

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

508° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	18
2 ^a - Giustizia	»	21
5 ^a - Bilancio	»	24
6 ^a - Finanze e tesoro	»	29
7 ^a - Istruzione	»	34
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	38
9 ^a - Agricoltura	»	39
10 ^a - Industria	»	43
11 ^a - Lavoro	»	47
12 ^a - Igiene e sanità	»	50

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa)	Pag.	3
5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Industria)	»	14
7 ^a (Istruzione) e 10 ^a (Industria)	»	17

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	54
--	------	----

Organismi bicamerali

Comitato paritetico	Pag.	55
-------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	56
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	56
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	56
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	57

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE**(3^a - Affari esteri)****(4^a - Difesa)**

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

4^a Seduta

Presidenza del Presidente della 3^a Comm.ne
TAVIANI

Intervengono i ministri degli affari esteri Andreotti e della difesa Spadolini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Su proposta del senatore Signorino, le Commissioni convengono di formulare la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, per consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista, nel corso della successiva procedura.

La seduta viene sospesa alle ore 9,50 ed è ripresa alle ore 9,55.

Il presidente Taviani avverte che, informato della richiesta, il presidente del Senato ha dato il prescritto assenso.

Conseguentemente, la menzionata forma di pubblicità viene adottata per l'ulteriore corso dei lavori.

COMUNICAZIONI DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA DIFESA SULLA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA FASE DI RICERCA DELLA "INIZIATIVA DI DIFESA STRATEGICA" (SDI), E SULLE PROSPETTIVE DEL NEGOZIATO DI GINEVRA SUL CONTROLLO E SULLA RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI NUCLEARI, E CONSEGUENTE DIBATTITO

Ha la parola il ministro Andreotti, il quale premette che, nel riferirsi alla prospettiva di una partecipazione delle aziende italiane alla

fase di ricerca del programma americano SDI, ritiene necessario far presente innanzitutto che il Governo ha esaminato l'invito rivoltagli il 26 marzo 1985 dall'Amministrazione statunitense a partecipare al suddetto programma tenendo presenti quattro principi guida: la puntuale osservanza del Trattato ABM del 1972, il rafforzamento della stabilità degli equilibri strategici nei rapporti Est-Ovest, la salvaguardia dell'unità strategica dell'Alleanza atlantica e, infine, una netta distinzione tra le implicazioni politico-militari dell'eventuale spiegamento di sistemi di difesa antimissilistica e l'interesse economico del programma di ricerca.

Dopo aver ricordato ciò che il Presidente del Consiglio ha detto alla Camera dei deputati nel marzo del 1985, prima, e nel novembre dello stesso anno, poi, sulle prospettive di progresso tecnologico che la SDI schiudeva, sulla approfondita riflessione che il Governo avrebbe messo in atto circa una possibile partecipazione italiana e sui sondaggi esplorativi che intendeva compiere presso gli altri governi europei, il ministro Andreotti rileva che al momento attuale il quadro generale in cui si porrebbe la nostra partecipazione è divenuto sufficientemente chiaro per definire i termini concreti di una decisione riguardante sia i tempi che le modalità.

A questo occorre premettere che un giudizio politico generale sulla SDI non può essere realisticamente formulato al momento attuale, in quanto sussistono ancora ampi margini di incertezza sui risultati del programma di ricerca, sulla struttura dell'iniziativa e sulla evoluzione del negoziato strategico USA-URSS: negli stessi Stati Uniti è diffusa la consapevolezza delle incognite che circondano il programma, e una attenta riflessione su quest'ultimo è in corso presso l'UEO dove, anche su iniziativa italiana, è stato creato un apposito gruppo di studio. Ciò non vuol dire, peraltro, sottolinea il ministro Andreotti, che ci si debba lasciar sfug-

gire la prospettiva di far partecipare la nostra industria ad una collaborazione in campo scientifico e tecnologico ed è per questo che il Governo si è dato premura di accertare se sussista un concreto interesse italiano a tale partecipazione nel quadro di una più vasta cooperazione con gli Stati Uniti nel campo delle tecnologie avanzate che costituisce un terreno vitale per l'avvenire della nostra economia e del nostro rapporto con gli altri paesi europei.

Dopo aver dato notizia di tutte le sedi cui l'Italia partecipa e di tutte le iniziative cui ha collaborato in questo settore e dopo aver fatto presente che le aziende italiane, sia pubbliche che private, hanno manifestato l'esigenza di cogliere l'occasione offerta dal programma di ricerca statunitense per accrescere la competitività del nostro sistema industriale nel suo complesso e la loro stessa immagine tecnologica sui mercati internazionali, il rappresentante del Governo informa le Commissioni che il Comitato *ad hoc* costituito dal Consiglio di gabinetto l'11 aprile dell'anno scorso e l'apposito gruppo di lavoro incaricato dal Comitato hanno consentito di far constatare che la fase di ricerca connessa con il programma americano è suscettibile di condurre a progressi di significativa portata e rappresenta un rilevante fattore di accelerazione dell'innovazione tecnologica. Poichè, peraltro, la valutazione dell'interesse economico non può costituire l'unico obiettivo dell'azione del Governo, questo ha ritenuto necessario verificare anche l'esistenza delle condizioni generali che possano consentire la partecipazione delle nostre aziende accertando, quali punti essenziali, l'impegno americano di promuovere il suo programma nel rispetto rigoroso del Trattato ABM e di impostarlo in modo che esso non influisca negativamente sulla stabilità degli equilibri strategici globali.

Riallacciandosi a queste ultime considerazioni, il Ministro degli affari esteri quindi, ripercorre le tappe del negoziato di Ginevra avviato il 12 marzo dello scorso anno e sviluppatosi in tre trattative tra loro collegate, con un dibattito che si è subito rilevato difficile per una divergenza di impostazione sulla

interrelazione fra tali trattative ma che si è svolto in modo dinamico tanto da far delineare alcune aree di convergenza soprattutto per quanto concerne l'obiettivo dell'eliminazione degli armamenti nucleari offensivi in una prospettiva di lungo termine.

Soffermandosi, quindi, ad illustrare taluni punti della trattativa sui quali le posizioni delle due parti rimangono distanti per evidenziare che, comunque, il negoziato di Ginevra non appare come una trattativa statica, il ministro Andreotti si dichiara convinto che la ricerca collegata alla SDI — che è consentita dal Trattato ABM — non debba condizionarne gli sviluppi e che si possano individuare già i segni per un graduale superamento del problema anche nelle posizioni recentemente enunciate dall'Unione Sovietica. Per parte italiana si intende continuare a dare un attivo contributo ai negoziati sul disarmo e, insieme, a favorire intese che conducano ad un approccio cooperativo nella gestione dei risultati dei programmi di ricerca svolti sia da parte americana che da parte sovietica, e, proprio sulla base di tali principi, la decisione italiana non può essere interpretata come un abbandono della nostra coerente posizione in materia di disarmo e di prevenzione di una corsa agli armamenti nello spazio.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro degli affari esteri dichiara che, alla luce di quanto esposto, il Governo ritiene sia giunto il momento per definire con gli Stati Uniti il quadro di riferimento entro il quale potrà esplicarsi la partecipazione delle aziende e dei Centri di ricerca italiani al progetto americano considerato, anche, che, sotto un profilo più propriamente economico, ciò rientra nell'interesse generale del Paese: si tratterà, quindi, di ottenere dal Governo americano idonee garanzie circa il flusso delle informazioni affinché non debbano subire limitazioni eccessive, mentre nel corso delle trattative che verranno condotte il Governo terrà conto degli orientamenti comuni emersi nella intensa consultazione con gli alleati europei in seno all'UEO e, in particolare con la Repubblica Federale di Germania.

Prende quindi la parola il Ministro della difesa.

Ricorda anzitutto che un comitato di ministri *ad hoc* è stato costituito per una indagine conoscitiva sulla proposta americana (affiancato dal Comitato Industria-Difesa) ed afferma poi che in merito sono state seguite due strade parallele: la prima, nei confronti degli organismi tecnici dell'amministrazione americana, la seconda nei confronti di corrispondenti organismi europei. Sulla base di questa articolata e complessa attività conoscitiva (conclusasi di recente con una visita di rappresentanti dell'industria nazionale, accompagnati dai membri del Comitato Difesa-Industria, presso le principali industrie americane ed i centri di ricerca degli Stati Uniti) il Governo è oggi in grado di presentare un quadro delle valutazioni a cui è pervenuto, sia sotto l'aspetto dell'opportunità e delle prospettive, sia sotto quello delle modalità di una partecipazione di industrie nazionali alla fase di ricerca connessa all'Iniziativa di Difesa Strategica (SDI).

Quanto al primo punto, mentre sarebbe attualmente prematuro un giudizio sulle implicazioni politico-militari dell'SDI, è certamente possibile sin d'ora affermare che la fase di ricerca in atto comporterà inevitabilmente un aumento del divario tecnologico tra USA ed Europa, cosicché sarebbe assai pericolosa una ulteriore penalizzazione di quelle nazioni che restassero ascluse dal coinvolgimento ai progetti di ricerca.

Quanto alle prospettive di una nostra partecipazione, occorre realisticamente sottolineare che l'esigenza di un coinvolgimento paritario delle industrie italiane con quelle americane e degli altri Paesi europei aderenti potrà scaturire soltanto da un avallo in qualche misura politico, ancorché limitato alla sola fase di ricerca connessa all'SDI.

La partecipazione delle imprese italiane (22 progetti sono all'esame preliminare delle autorità USA, 16 dei quali concernenti il campo dei sensori radar ed ottici, della componentistica elettronica e della ricerca sui laser) potrà avvenire sia attraverso contratti diretti stipulati tra il Governo USA e le industrie, le università ed i centri di ricerca italiani, sia attraverso progetti di ri-

cerca in cooperazione, fornendo il necessario apporto finanziario e di personale.

Quanto alle modalità per rendere operativa una nostra partecipazione, lo strumento ipotizzabile consiste nella stesura di una apposita appendice tecnico-amministrativa che regoli nel dettaglio le procedure di partecipazione, cautelando da ambo le parti la riservatezza delle tecnologie, lo scambio informativo industriale e la proprietà intellettuale. (Il negoziato che porterà alla definizione di tale documento potrà essere avviato già dal corrente mese di aprile).

Dopo aver poi affermato che in questa ottica la proposta EUREKA è da considerare non in contrapposizione con l'iniziativa USA, ma come complementare e percorribile in forma parallela, il Ministro della difesa fa presente che alla prima potrebbero partecipare le stesse industrie interessate all'SDI, con l'aggiunta di alcuni centri di ricerca, come l'ENEA ed il CNR, ed alcuni istituti universitari.

Rileva poi che il mantenimento dell'equilibrio tra la NATO ed il Patto di Varsavia è la condizione indispensabile per il mantenimento della pace, garantita in Europa negli ultimi quarant'anni con successive interpretazioni del teorema dell'equilibrio, sino all'elaborazione della strategia della risposta flessibile rimasta alla base della filosofia difensiva dell'Alleanza Atlantica. Tuttavia adesso gli Stati Uniti si stanno muovendo su un terreno nuovo: quello della riduzione delle capacità offensive dei due blocchi e di un contemporaneo sviluppo di nuovi mezzi assai sofisticati di difesa contro i missili a testata nucleare, con l'obiettivo di pervenire ad un equilibrio strategico ad un livello più basso di armamenti offensivi. L'SDI si configura quindi come un programma sperimentale di ricerca attraverso i cui futuri risultati concreti potrà procedersi poi eventualmente — in consultazione con l'URSS e con gli alleati — alla messa in opera dei nuovi mezzi difensivi.

Stando così le cose, ed alla luce delle finalità sopra evidenziate, non sarebbe certo conveniente, a giudizio del Governo, tagliare fuori l'industria e la ricerca italiana (non

c'è industria senza ricerca, non c'è ricerca senza applicazione industriale) da una fase sperimentale di studi che vede già cooperanti paesi come la Gran Bretagna e la Germania Federale, anche se, ovviamente, sarebbe stata preferibile una risposta europea unitaria anziché decisioni dei singoli Governi.

Il Governo ritiene — afferma il ministro Spadolini — che tutte le fasi nuove della ricerca debbano essere contemperate con la validità ed il rispetto degli accordi ABM che dal 1972 regolano « la gara per lo spazio ». Non c'è dubbio, infatti, che un eventuale conseguimento degli obiettivi connessi all'SDI non potrebbe restare limitato a un solo blocco perchè presupporrebbe la ricerca e la concreta definizione di nuove forme di equilibrio bilaterale tra Est ed Ovest.

Il Ministro della difesa conclude quindi annunciando l'intendimento di sottoscrivere un protocollo d'intesa che consenta di regolare la partecipazione delle nostre industrie con un minimo di uniformità e sempre su un piano di pari dignità, presupposto indispensabile per valutare successivamente, in termini di politica internazionale, quali possano e debbano essere gli ulteriori passi da compiere nell'interesse primario del mantenimento della pace.

Il presidente Taviani ringrazia i Ministri Andreotti e Spadolini e sospende brevemente la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10,45 e viene ripresa alle ore 10,55.

Sulle comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e della difesa ha luogo il dibattito.

Il senatore Orlando, dopo aver dato atto al Governo della sensibilità dimostrata nei confronti del Parlamento ed aver rivolto parole di apprezzamento per l'ampiezza e la puntualità delle relazioni, afferma che il Gruppo democristiano condivide pienamente le decisioni illustrate dall'Esecutivo, concordando con le valutazioni concernenti l'interesse dell'Italia ad una partecipazione alla fase di ricerca in un quadro di cooperazione con gli Stati Uniti d'America e sempre

al fine irrinunciabile di salvaguardare il mantenimento della pace.

La partecipazione sperimentale all'SDI appare del resto pienamente compatibile con gli obblighi assunti in seno al trattato ABM del 1972, anche ove si volesse dare al predetto accordo l'interpretazione più restrittiva; nè, del resto, la partecipazione alla fase di ricerca dell'iniziativa di difesa strategica può significare un'alterazione degli equilibri strategici complessivi.

Dopo aver poi auspicato che l'attuazione del programma proceda in parallelo con una evoluzione positiva dei negoziati di Ginevra, il senatore Orlando riafferma l'esigenza di porre in essere una difesa unitaria strategica per tutti i paesi aderenti alla NATO e sottolinea altresì la necessità di salvaguardare l'equilibrio dei sistemi d'arma, attualmente necessario prima di poter contare su una politica della sicurezza e della pace basata sul superamento del principio della deterrenza.

Conclude quindi rilevando che l'UEO dovrebbe adeguatamente ed ulteriormente approfondire gli aspetti tecnologici peculiari della difesa europea.

Interviene quindi il senatore Signorino il quale ricorda innanzitutto che sull'SDI è attualmente in atto, negli Stati Uniti, una controversia che ha fatto registrare opinioni divergenti in ambito scientifico e culturale, oltre che politico.

Afferma poi di ritenere che le relazioni dei ministri Andreotti e Spadolini non abbiano chiarito taluni punti essenziali del problema in esame, dal momento che, ad esempio, non è stato dimostrato che la scelta della partecipazione italiana sia — come hanno sostenuto — inevitabile, tanto più che il progetto SDI appare vago ed indefinito proprio per esplicita ammissione dei suoi sostenitori.

Non si vede inoltre come potrebbe sostenersi che l'iniziativa di difesa strategica sarebbe destinata in ultima analisi a sottrarre la comunità mondiale dall'incubo della minaccia atomica; sarebbe vero invece il contrario, dal momento che, ovviamente, ove l'SDI fosse effettivamente realizzato, l'URSS tenderebbe ad allinearsi al livello più alto at-

traverso un rafforzamento degli impianti nucleari e delle testate disponibili.

Ugualmente non convincente appare la giustificazione che il progresso tecnologico sia inarrestabile: l'esperienza recente in materia di energia nucleare (oggi considerata complementare e non fondamentale come si riteneva appena dieci anni fa) dimostra che il processo evolutivo dell'innovazione tecnologica deve potersi fondare su scelte politiche consapevoli.

Quanto poi al presunto beneficio in termini economici, occorre sfatare il mito che gli USA trasferirebbero ai paesi europei partecipanti alla ricerca per l'SDI il loro patrimonio di conoscenza scientifica e tecnologica di interesse militare; a parte ciò, da valutazioni attendibili sembra potersi affermare che all'Europa complessivamente considerata potrebbe essere assegnato meno del 10 per cento delle commesse ipotizzabili.

In realtà — prosegue il senatore Signorino — quello dell'SDI è un problema di natura strategica e militare che presuppone una chiara scelta politica, non certo mascherabile con presunte valutazioni di carattere economico.

L'SDI si configura attualmente come un sistema indefinibile ed ovviamente non verificabile per ciò che concerne la sua effettiva funzionalità; esso inoltre presupporrebbe — ciò che è ridicolo — un avversario immobile ed incapace di reagire di fronte ad una alterazione dell'equilibrio. Non resta che concludere che l'unica ipotesi plausibile è che il progetto americano costituisca una sorta di difesa parziale (e non globale, come si sostiene) e complementare, basato su una nuova *ratio* strategica che consisterebbe nella necessità di assicurare agli USA il vantaggio del cosiddetto primo colpo. Se così è, ciò si traduce, in ultima analisi, in un inevitabile incentivo per l'URSS ad impegnarsi in sempre maggiori spese per gli armamenti, con la deprecabile conseguenza di compromettere la già difficile strada del negoziato per la pace ed il disarmo.

Conclude infine affermando di non poter condividere le decisioni oggi illustrate

dai rappresentanti del Governo che si configurano come una inammissibile copertura europea (uno scudo allo « scudo stellare ») alla scelta USA che, anche per questo aspetto, diventerebbe pericolosamente irreversibile.

Prende quindi la parola il senatore Eliseo Milani il quale innanzitutto denuncia l'inammissibile ritardo con il quale il Parlamento italiano — a differenza di altre sedi internazionali e comunitarie — affronta oggi il problema del coinvolgimento italiano ed europeo all'SDI, iniziativa sulla quale negli Stati Uniti da tempo si registra una spaccatura nel Congresso, nonché tra gli esponenti più qualificati della scienza e della cultura.

Dopo aver poi sottolineato la necessità di avviare una vera e propria indagine conoscitiva prima di una valutazione politica sulle possibili decisioni a livello parlamentare (il dibattito odierno non può certo considerarsi esaustivo e sarebbe inammissibile sottoscrivere un accordo prima dell'approvazione parlamentare), il senatore Milani dichiara la sua contrarietà a qualsiasi forma di partecipazione italiana all'iniziativa di difesa strategica ed ovviamente ad eventuali accordi che, almeno parzialmente, sarebbero qualificati dal Governo segreti, così come ha di recente fatto la Germania Federale.

Il senatore Milani afferma quindi che, ove l'SDI dovesse risultare realmente funzionante, si avrebbe uno sconvolgimento della strategia generale su cui sinora si è basato il nostro rapporto con l'Alleanza atlantica. Inoltre, l'Europa verrebbe comunque tagliata fuori da una simile ipotetica difesa; che anzi si accelererebbe il pericolo di un'eventuale area non salvaguardata, oggetto di possibili conflitti.

Oltre a ciò, la sua valutazione contraria deriva anche dalla considerazione dell'inesistenza di alcun nesso logico e politico intercorrente tra l'Alleanza atlantica e l'SDI, come dimostra l'invito degli USA a coinvolgere anche paesi non aderenti alla NATO.

Appare pertanto inaccettabile che l'Europa rimanga esposta a seri rischi di un confronto armato per effetto o come diretta conseguenza dell'impianto di un sistema di scudo stellare da parte di questo o di quel blocco.

Quanto poi ai profili economici, il senatore Milani fa presente innanzitutto che gli Stati Uniti hanno stanziato circa 50.000 miliardi di lire in favore delle imprese nazionali capaci di assicurare uno sviluppo delle tecnologie avanzate; ciò appare un fatto emblematico della tendenza al controllo ed al monopolio mondiale delle predette tecnologie che, in assenza di un consistente intervento pubblico, non avrebbero seri margini di evoluzione.

Ipotizzare che la partecipazione italiana significhi un beneficio per le nostre imprese appare oltremodo ridicolo: basti pensare che dei tanti progetti presentati appena quattro (marginali) potrebbero essere utilmente presi in considerazione dagli USA, impegnati in una ricerca tecnologica che non intendono certo cedere all'Europa.

Per questi motivi le relazioni dei rappresentanti del Governo appaiono a suo avviso mistificatorie, mentre la vera possibile alternativa sarebbe stato l'avvio del progetto EUREKA con uno sforzo unitario a livello europeo.

Del resto la stessa realtà politica europea, in assenza di una posizione comune, dimostra che vi è scarsa convinzione sulle prospettazioni americane (a questo proposito, in una interruzione, il ministro Andreotti fa presente che il Governo italiano intende iniziare il negoziato secondo la linea UEO ed attestandosi su quella base minima risultante dalla recente adesione della Repubblica Federale Tedesca).

Avviandosi alla conclusione, il senatore Milani Eliseo, dopo aver contestato la riduttiva illustrazione delle proposte sovietiche di disarmo fatta dal Ministro degli affari esteri, avverte che il mondo va oggi verso una fase di transizione drammatica per l'ovvia considerazione che se uno dei blocchi riuscisse veramente a raggiungere l'efficienza di un sistema SDI, l'altro cercherebbe con ogni sforzo qualsiasi possibile mezzo per reagire alla minaccia ed annullarla.

Il senatore Schietroma, premesso che la discussione odierna e l'avvio di decisione del Governo in ordine alla SDI devono es-

sere incentrate in modo da dissipare le preoccupazioni che ancora esistono per la salvaguardia della pace e per il raggiungimento dell'equilibrio al livello più basso degli armamenti, dichiara di ritenere essenziale per l'apertura del negoziato le quattro condizioni espresse dal ministro Andreotti e a cui si è riallacciato il senatore Milani ma che occorra, altresì, tenere nel giusto conto il richiamo del ministro Spadolni ad un senso di realismo che ci eviti di rimanere isolati.

Guardando alla attuale situazione, l'oratore esprime l'avviso che nessun presidente degli Stati Uniti potrebbe oggi esimersi dal porre la massima attenzione sull'esigenza di sicurezza del proprio Paese che vuole che i missili vengano bloccati e che, dal momento che il progresso ha condotto la tecnologia a far sperare in questo risultato, sia impossibile che un popolo si possa arrestare di fronte al miraggio della propria invulnerabilità: il processo che si è messo in moto appare quindi irreversibile e destinato a trascinare inevitabilmente con sé anche l'Unione Sovietica, ed è proprio in questa prospettiva, che deve darsi per scontata, che i Paesi aderenti alla NATO debbano rinegoziare la loro posizione per evitare che l'Europa resti scoperta a fare da campo di battaglia e che, quindi, lo « scudo stellare » si limiti ad essere un sistema difensivo contro i missili a lungo raggio nonchè per evitare che i costi per la SDI inducano pericolose economie sugli armamenti convenzionali con conseguente aumento delle condizioni di insicurezza di alcune aree.

Il senatore Schietroma conclude, quindi, dichiarandosi d'accordo nell'accettare l'offerta di collaborazione degli Stati Uniti proprio perchè questo ci metterà nelle condizioni di meglio negoziare e di far valere le quattro condizioni citate, sottolineate anche in sede UEO.

Il senatore Procacci, rilevato che il Gruppo comunista si rallegra che si sia finalmente arrivati alla discussione odierna ma si rammarica del fatto che ciò accada quando sono intervenuti una serie di fatti nuo-

vi che sono emersi dalle stesse dichiarazioni dei Ministri anche per quanto riguarda la decisione italiana, sottolinea che i comunisti considerano la questione squisitamente politica e ritengono, quindi, che non sia prematuro esprimere un giudizio politico su di essa, anche se non ne ignorano o sottovalutano gli aspetti squisitamente economici, sui quali tanta euforia si era manifestata da parte delle nostre imprese industriali che vedono già ora molto ridimensionate le loro aspettative. Se certamente l'aspetto economico e tecnologico resta importante, la questione rimane dunque politica, in quanto l'adesione che ci viene sollecitata dagli Stati Uniti non è certamente legata all'apporto di competenze, delle quali essi potrebbero tranquillamente fare a meno, ma viene vista quale avallo agli orientamenti dell'Amministrazione americana, al punto che ci si chiede non il consenso delle imprese ma un consenso del Governo.

Proprio in questa ottica i comunisti esprimono la loro contrarietà ad una adesione diretta o indiretta all'SDI dal momento che essi sono contrari a qualunque progetto di militarizzazione dello spazio, quale ne possa essere la provenienza, e sono convinti che di effettiva militarizzazione si debba parlare, anche se si sostiene che il fine ultimo dell'iniziativa sarebbe l'approdo, da un sistema di deterrenza, ad un sistema di difesa e di sicurezza: ciò, infatti, non trova riscontro nella realtà, dal momento che non c'è alcun segno che lasci sperare nell'abbandono della strategia della deterrenza almeno per i prossimi decenni durante i quali si sommerà, anzi, la corsa alle armi difensive con quella alle armi offensive lasciando la situazione ad un alto livello di rischio.

Nè appare rassicurante la dichiarazione degli Stati Uniti per cui alla fase di attuazione dell'SDI si passerà solo in un secondo momento e previo accordo fra i paesi della NATO, perchè la linea di demarcazione tra lo stadio della ricerca e quello dello sviluppo è estremamente fragile e difficile da individuare, come sta a dimostrare anche lo stesso trattato ABM con le « zone grigie »

che esso lascia e che si sono dimostrate passibili di interpretazioni diverse.

Premesso, comunque, che i comunisti respingono la tesi per cui il progresso tecnologico debba passare attraverso la via della militarizzazione, l'oratore rileva che anche quando fosse possibile individuare in qualche modo tale linea di demarcazione e quando apparisse vero che l'Unione Sovietica ha dato segni nel senso di accettare l'avvio dei programmi di ricerca da parte americana, resta da accertare come si ponga agli occhi dell'Unione Sovietica l'adesione di altri Paesi alla iniziativa americana e se l'atteggiamento italiano sia un gesto opportuno nel contesto del dopo Ginevra.

Dopo aver poi rapidamente accennato alla posizione dell'Europa e ai suoi problemi di sicurezza sottolineando il timore che si creino aree di sicurezza diseguali, il senatore Procacci dichiara che, se il Governo e la maggioranza vorranno assumersi la responsabilità di una adesione, devono sapere che non potranno contare sul consenso dei comunisti i quali esprimono una posizione che è oggi quella stessa su cui converge l'intera sinistra europea.

Il senatore Malagodi, dopo aver ringraziato i ministri Andreotti e Spadolini per la chiarezza e l'onestà delle loro dichiarazioni, esprime la convinzione che la partecipazione italiana all'SDI sia necessaria non solo dal punto di vista industriale ma anche da quello militare se vogliamo che la nostra presenza nella NATO e nell'Europa sia crescente. Ciò premesso, l'oratore segnala come permangano molti motivi di preoccupazione e di dubbio innanzitutto sulla realizzabilità dei primi tre dei quattro principi base ricordati dal ministro Andreotti, nonchè sui risultati della ricerca iniziata — che non è certo destinata a rimanere sulla carta — risultati sui quali c'è grande incertezza, ma che nessuno arriva a prevedere tali da indurre un grado di sicurezza al cento per cento, dal momento che già alcuni dei missili esistenti — come i *Cruise* — ne sarebbero fuori e che ne vengono preannunciati da varie parti altri diversi addirittura a corso irregolare.

Dopo aver rilevato che ulteriori punti di incertezza vanno individuati nell'atteggiamento che assumeranno Paesi, come il Giappone, all'avanguardia dello sviluppo tecnologico, e come la Francia e l'Inghilterra, dotati di un loro armamento nucleare, o che assumerà la CEE, che ancora non si è pronunciata, l'oratore fa presente che il problema maggiore è quello di cosa stia facendo l'Unione Sovietica e se sia concepibile che da quella parte non si stia studiando una iniziativa analoga coinvolgendo, magari, gli altri Paesi del Patto di Varsavia.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Malagodi evidenzia che si è di fronte ad una indubbia svolta strategica che apre il rischio della santuarizzazione delle due maggiori potenze lasciando l'Europa esposta ad enormi rischi, a meno di una riconsiderazione globale dei problemi dell'Alleanza e se non si concedesse finalmente maggiore attenzione al problema della trattativa di Vienna sulle armi convenzionali paralizzata da moltissimi anni: il Governo dovrà tenere informato costantemente e tempestivamente il Parlamento degli sviluppi degli accordi che intenda sottoscrivere, alla luce anche delle questioni qui ricordate.

Interviene quindi il senatore Finestra, il quale fa presente innanzitutto che ovviamente la politica italiana è condizionata da una situazione di equilibrio strategico che non può non tener conto dei fattori di politica estera e di politica difensiva elaborati nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

L'iniziativa di Difesa Strategica mira a rafforzare la sicurezza spingendo l'Unione Sovietica ad una diminuzione degli armamenti effettiva e non già soltanto enunciata.

La partecipazione italiana all'SDI potrà avere notevoli vantaggi di carattere economico e politico, anche se non è certo da nascondersi che, accanto ad essi, potrebbero emergere alcuni svantaggi ove si dimostrasse l'eventuale inefficienza dello « scudo stellare », ovvero si addivenisse ad una corsa agli armamenti.

Dichiara quindi di condividere pienamente la scelta coraggiosa e coerente dell'Italia di aderire all'SDI su una base di parità e di dignità e fa presente, in relazione alle pro-

poste sovietiche per un disarmo nucleare e per la riduzione degli armamenti convenzionali, che sarebbe assai pericoloso « abbassare la guardia » puramente e semplicemente in assenza di prove concrete che l'URSS intende effettivamente far seguire alle dichiarazioni di principio i fatti.

Il senatore Fallucchi, dopo aver ringraziato i Ministri degli affari esteri e della difesa, sottolinea l'estrema rilevanza politica del tema in esame e ribadisce che l'adesione all'SDI — da lui condivisa — non costituisce alcun mutamento di strategie militari, anche perchè si tratta della partecipazione ad una fase preliminare di mera ricerca, che ovviamente è prioritaria rispetto ad una valutazione definitiva sull'efficienza del sistema e sui risultati dello « scudo ».

D'altra parte, non si vede come possa contestarsi l'esigenza di salvaguardare (e preferire) una mutua consapevole sicurezza di fronte all'attuale equilibrio del terrore.

Osserva poi che l'SDI costituisce una ricerca finalizzata a scopi militari con notevoli ricadute in campo civile, laddove il punto debole del progetto EUREKA consiste proprio nel fatto che esso si configura come ricerca essenzialmente civile con possibile ricaduta di natura militare.

Dichiarato quindi di condividere l'avallo politico all'SDI, proprio per ribadire quel rapporto diretto con gli Stati Uniti che giudica necessario, afferma che la partecipazione italiana ha proprio lo scopo di poter assicurare, nell'ambito delle singole autonomie decisionali nazionali, la possibilità di una co-gestione del sistema soprattutto nell'interesse dell'Europa.

Il senatore Ferrara Salute dichiara che il Gruppo repubblicano condivide pienamente la puntuale ed esauriente esposizione dei rappresentanti del Governo e fa notare al senatore Eliseo Milani che, in sede parlamentare, si sta proprio discutendo di scelte proposte ma non ancora adottate; d'altra parte, in questa materia esiste per la verità spazio per una autonoma iniziativa politica propria del Governo, dal momento che preesiste una cornice sicura quale quella dell'Alleanza atlantica.

Il problema in esame non può essere considerato in termini meramente economici o commerciali, essendo invece un tema di natura squisitamente politico-militare. D'altra parte, è noto che la ricerca attiene all'oggetto stesso del sistema progettato, che attualmente è indefinito e pieno di incognite per ciò che concerne la sua funzionalità. L'SDI si configura come un vero e proprio progetto limite, che può vantare una enorme concentrazione di risorse economiche e di tecnologie avanzate, e va positivamente valutata la circostanza che si tratta pur sempre di una chiara scelta difensiva che implica ovviamente il rifiuto di altre di natura offensiva (per esempio, satelliti nucleari). A suo avviso, quindi, la reazione negativa non solo del Partito comunista italiano ma dell'intera sinistra europea — spiegabile in gran parte a prescindere dalla posizione critica assunta dall'Unione Sovietica — appare arretrata e forse preconcepita, anche se ovviamente nessuno si nasconde le preoccupazioni di una situazione politico-strategica che va costantemente tenuta sotto controllo.

D'altra parte — prosegue il senatore Ferrara Salute — l'SDI non può essere considerato come una sorta di boicottaggio agli sforzi di apertura distensiva dell'URSS, dal momento che il negoziato sul disarmo (che si auspica possa positivamente concludersi) è *in itinere* e quindi di per sé insufficiente ad ingenerare nell'Europa la convinzione che esistano immediatamente effettive garanzie di sicurezza.

Conclude quindi ribadendo la opinione favorevole del Gruppo repubblicano alle scelte decisionali illustrate dal Governo.

Intervenendo a titolo personale, il senatore De Martino dichiara di non essere assolutamente convinto dell'utilità della scelta proposta dal Governo. La questione oggi dibattuta è squisitamente politica ed appare a suo avviso in contrasto con quelle linee di politica estera portate avanti in particolare dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro Andreotti, tendenti a favorire la distensione e la riduzione degli armamenti. La scelta di partecipazione dell'Italia ai programmi di ricerca dell'SDI ha invece il rischio di compromettere quel ti-

po di politica estera, ed è assolutamente insostenibile l'opinione di chi considera il sistema militare come un qualcosa di scindibile, laddove esso è sempre un misto di potenzialità offensiva e difensiva. D'altra parte, è parimenti inconcepibile che l'SDI lasci inalterato l'equilibrio strategico o addirittura favorisca la riduzione degli armamenti.

Per questi motivi — afferma il senatore De Martino — l'iniziativa di difesa strategica non risolve certo il problema della sicurezza, non favorisce ovviamente il disarmo, bensì accentua la corsa al riarmo provocando proprio risultati opposti a quelli che il Governo italiano ha inteso perseguire.

Conclude quindi ribadendo la sua opposizione al progetto, opposizione del resto condivisa in campo internazionale da autorevoli scienziati, da rilevanti correnti della sinistra democratica europea e dai movimenti religiosi.

Il senatore La Valle si chiede innanzi tutto quando il Parlamento sarà chiamato a pronunciarsi sulle scelte prospettate dal Governo.

A questo proposito, il presidente Taviani fa presente che questa ed altre questioni — quali quella di un eventuale seguito dell'esame in sede di Commissioni riunite — saranno da lui prospettate al Presidente del Senato a cui appartiene la competenza a decidere in merito.

Riprendendo il suo intervento, il senatore La Valle fa presente innanzitutto che non è possibile discutere di SDI senza entrare nel merito politico dell'iniziativa alla quale è decisamente contrario anche per le pericolosissime conseguenze negative che deriveranno sul piano internazionale.

L'Iniziativa di Difesa Strategica, così ostinatamente portata avanti dal presidente degli USA Reagan, dimostra che la scienza non può più continuare a permanere nell'equivoco di un inammissibile neutralità; dimostra altresì una compromissione totale dell'industria capitalistica che finisce per essere dirottata esclusivamente verso il potenziamento degli strumenti bellici.

L'URSS considera — a torto o a ragione — l'SDI una grave minaccia alla sua sicurezza ed è ovvio che, oltre alle contromisure

sul piano difensivo e strategico, rifiuterà di dare commesse a quelle industrie europee coinvolte nel progetto americano. Tale coinvolgimento, peraltro, spinge proprio gli USA ad una sorta di irreversibilità dell'SDI, la cui elaborazione è un indice emblematico anche di una lotta di successione apertarsi negli Stati Uniti per la presidenza.

Gli USA intendono di fatto avviare una occupazione militare dello spazio attraverso una capillare tendenza alla militarizzazione della stessa vita politica americana. Da questo punto di vista l'SDI si configura come prodotto di una concezione totalitaria della sicurezza nazionale del tipo di quella latino-americana che si vorrebbe trasferire e imporre sul piano mondiale.

L'SDI appare inoltre un superamento della vecchia dottrina della deterrenza che in sé contiene più margini di sicurezza, essendo basata anche sulla valutazione dei comportamenti possibili della controparte.

Vi è poi da sfatare il mito dell'invulnerabilità dello « scudo stellare » — come hanno abbondantemente dimostrato gli scienziati più qualificati — e va sottolineato con estrema fermezza che le vere finalità della presidenza Reagan consistono nel perseguimento di obiettivi egemonici dello spazio che assicurino il controllo sulla Terra.

L'oratore sottolinea, infine, che l'SDI va guardata alla luce della situazione del contesto internazionale generale nel quale si apre oggi una straordinaria possibilità di negoziati di pace che appaiono a portata di mano se solo si decida di volerli affrontare: diventa oggi, infatti, pensabile la soluzione di molte crisi regionali dove si registrano i segni della stanchezza di guerre logoranti e ultradecennali; segni altrettanto positivi per un allentamento tra la tensione tra i due blocchi possono desumersi dalla svolta intervenuta nell'Unione Sovietica e pubblicizzata in una dichiarazione ufficiale della nuova *leadership* che occorrerebbe almeno mettere alla prova; il tutto mentre le nuove prospettive aperte dalla diminuzione del prezzo del petrolio fanno intravedere una possibilità di allentamento nei rapporti Nord-Sud. Il mondo, e con esso il nostro Paese, sta vivendo una storica

occasione di pace ma è proprio questa possibilità che gli sta facendo registrare momenti di crisi perchè il « sistema di guerra » non accetta di essere minacciato e detronizzato: l'Italia si trova pertanto di fronte a due scelte fra loro incompatibili che sono quella di continuare ad operare per il disarmo e la pace, o quella di aderire all'SDI chiudendo così il ciclo inaugurato nel 1979 con i missili di Comiso e garantendo la sua complicità alle *revanches* del sistema di guerra.

Proprio perchè si tratta di una decisione così importante, l'oratore ritiene che il Parlamento debba assumerla nella forma che più gli è propria, esaminando un provvedimento legislativo che il Governo dovrebbe presentare e che fissi le condizioni alle quali le nostre imprese sono abilitate a partecipare all'SDI: il Parlamento eluderebbe altrimenti le proprie responsabilità e lascerebbe passare una grave violazione dei principi fondamentali del nostro ordinamento.

Il senatore Fabbri si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni dei ministri Andreotti e Spadolini e, insieme, sorpreso della drammatizzazione che viene fatta intorno ad una questione che riconosce essere sicuramente complessa ma della quale non può condividere una preconcepita denigrazione. In realtà, il punto politico fondamentale che maggiormente gli interessa consiste nell'accertare che la nostra scelta di adesione non solo non sia in contrasto con la politica che l'Italia ha sempre perseguito per la distensione e il dialogo fra i due blocchi, ma sia in armonia con lo spirito di Ginevra che non ne risulterà intaccato.

Sottolineato, quindi, che il nostro Governo non può essere accusato di acquiescenza rispetto agli Stati Uniti dal momento che ha già dimostrato di saper prendere atteggiamenti autonomi rispetto al nostro maggiore alleato e che ha già ottenuto da quest'ultimo assicurazioni importanti sul possibile coinvolgimento dell'Unione Sovietica nella fase di sperimentazione dell'Iniziativa, l'oratore dichiara che il Governo dovrà fare in modo che al nostro Paese vada una buona parte della ricerca che potrà essere condotta dai Paesi europei chiarendo altresì in che modo

intenda coordinare il nostro apporto a tale ricerca e garantirne il controllo pubblico in modo da ottenere un migliore accesso alle informazioni. Per il resto, l'Italia dovrà continuare a spiegare in ogni occasione e sede il significato di non ostilità verso l'Est della nostra adesione e della stessa SDI, tanto più che essa rimane assolutamente libera rispetto alle decisioni che dovranno essere assunte al momento in cui si dovrà passare alla fase di realizzazione o rispetto a qualsiasi altro imprevedibile processo di riarmo che dovesse mettersi contemporaneamente in moto: in realtà il nostro Paese potrà contare di più dall'interno dell'iniziativa anche in quanto parte di quell'Europa della quale gli Stati Uniti hanno indubbiamente bisogno.

Il senatore Anderlini premette che l'intera comunità scientifica mondiale è concorde nel giudicare infondate e inattendibili le dichiarazioni del presidente Reagan sull'efficacia della SDI per rendere obsolete le armi nucleari esistenti e si dichiara, anche, convinto che l'iniziativa non potrà non rappresentare — come tutta la storia del mondo dimostra — un ulteriore incentivo alla corsa agli armamenti. D'altra parte tale iniziativa non può non essere vista come una iniziativa di carattere bellico, l'unica, d'altra parte, che potesse consentire al presidente Reagan di raccogliere, a fronte dello spauracchio sovietico, il favore del Congresso su uno stanziamento di dimensioni spaventose. Peraltro di tale enorme stanziamento solo

una piccolissima parte spetterà ai paesi europei, così come è stato fatto rilevare presso lo stesso Congresso americano e come è facile comprendere quando si considerino le limitazioni che il trattato ABM — che pure deve essere rigorosamente rispettato — pone per quanto riguarda il trasferimento di informazioni e tecnologie ad altri Paesi.

La realtà è che gli Stati Uniti ci chiedono una copertura a loro necessaria in cambio di una modestissima cosa e che di questo problema politico il Parlamento non ha avuto sufficiente modo di discutere: egli chiederà pertanto nella prossima riunione che la Commissione affari esteri avvii una indagine conoscitiva sull'argomento.

Il senatore Pasquini prende brevemente la parola per chiedere — dal momento che si è parlato dell'apertura di una trattativa e di un possibile protocollo di intesa — l'impegno del Governo innanzitutto a non stipulare in nessun caso accordi segreti e a sottoporre al Parlamento, prima della decisione definitiva, i contenuti di qualsiasi accordo si intenda sottoscrivere: la discussione al riguardo dovrà svolgersi in Assemblea e concludersi con la votazione di un documento.

Il presidente Taviani ringrazia i Ministri degli affari esteri e della difesa e tutti gli oratori intervenuti nella discussione e dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE**(5ª - Bilancio)****(10ª - Industria)**

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

4ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.

La seduta inizia alle ore 9,45.

N SEDE REFERENTE

« **Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi** » (480), d'iniziativa dei senatori Margheri ed altri

« **Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A.** » (1613), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Napoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il presidente Ferrari-Aggradi invita il relatore Petrilli a fornire la sintesi delle questioni sulle quali è necessario che i commissari esprimano il proprio orientamento.

Il relatore Petrilli premette innanzitutto la necessità di un approfondimento, in sede plenaria, prima di procedere alla formazione di un Comitato ristretto e precisa che il supplemento di relazione, richiesto nel corso della seduta precedente, si integra con il testo già distribuito a tutti i commissari onde agevolare la ricerca di un accordo di massima sui diversi punti in discussione.

Il relatore Petrilli, quindi, osserva che il disegno di legge governativo, emendato dalla Camera dei deputati, presenta finalità sociali meno evidenti di quelle contenute nella legge istitutiva della GEPI, esaltando il contenuto imprenditoriale delle iniziative da assumere più che la salvaguardia assistenzialistica degli aspetti sociali. Quanto ai criteri di risanabilità delle imprese essi dipendono soprattutto dalle capacità professionali degli uomini a ciò preposti, i quali pertanto vanno scelti con grande rigore e inseriti all'interno di strutture agili, volte alla ricollocazione dell'azienda risanata nel mercato.

È stato sollevato — egli prosegue — il problema della integrale salvaguardia dei posti di lavoro esistenti: tale ottica, in linea generale, potrebbe pregiudicare irrimediabilmente qualunque ipotesi di risanamento, considerato che spesso è proprio l'eccedenza di organici la causa principale dello stato di crisi. Il contenuto sociale dell'intervento GEPI, invece, a suo giudizio, dovrebbe derivare dalla validità economica della nuova iniziativa risanatrice, da un preciso programma di risanamento e da provvedimenti di natura sociale, esterni all'impresa, che dovrebbero trovare soluzioni adeguate all'eventuale eccedenza di manodopera non reimpiantata nella nuova iniziativa.

Circa il dilemma se la GEPI debba svolgere funzioni di salvataggio o di promozione, egli non esclude che — diversamente dall'inizio degli anni '70 — nel momento attuale le due attività possano coesistere in considerazione delle richieste di salvataggio meno numerose del passato: queste, tuttavia, hanno bisogno di veri imprenditori che soltanto una struttura agile e privatistica può consentire di selezionare nelle forme più consone. Quanto all'alternativa relativa all'ambito territoriale di operatività della GEPI, egli dà conto degli argomenti proposti a favore della sua estensione a tutto il territorio nazionale, rilevando la complessi-

tà delle ragioni che hanno determinato una diversa efficacia degli interventi e i limiti derivanti da una valutazione dei disegni di legge in titolo come se fossero gli unici strumenti di politica industriale: al riguardo ricorda l'esame in corso del disegno di legge di abrogazione e riforma della « legge Prodi », precisando che il disegno di legge n. 1613 prevede l'estensione dell'intervento al Centro-Nord, previa decisione del CIPI. Su tale estensione è stato espresso un giudizio di totale inadeguatezza delle attuali strutture della GEPI per le quali, non a caso, il disegno di legge n. 480 prevede una ben diversa organizzazione.

Il relatore Petrilli indica infine, analiticamente, le altre richieste di chiarimento emerse nel corso del dibattito, sulle quali si era convenuto che i gruppi esprimessero compiutamente le rispettive posizioni.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha invitato i commissari a pronunciarsi sulle questioni sollevate dal relatore per consentire la successiva formazione di un Comitato ristretto che tenga conto delle indicazioni univoche, ancorchè non dettagliate, della Commissione, ha la parola il senatore Consoli.

Si sofferma sui problemi attinenti il salvataggio dell'impresa, l'attività promozionale e la tutela dell'occupazione. Atteso inoltre il concomitante esame del disegno di legge di abrogazione della « legge Prodi » e il rischio di non avere altri strumenti di salvataggio, ritiene indispensabile garantire con la GEPI tale funzione, non soltanto a tutela dell'occupazione nella singola impresa ma per assicurare la sua funzione produttiva nell'ambito del settore interessato, all'interno di una moderna politica industriale.

Sottolineata quindi la necessità della promozione industriale, che agevoli il processo di ristrutturazione in corso, il senatore Consoli ripercorre le originarie funzioni della GEPI e i diversi tipi di intervento nelle aree del Paese, lamentando i deludenti risultati conseguiti nell'ultima fase dell'attività svolta nel Mezzogiorno. Resta il problema se la promozione possa coesistere con il salvataggio ovvero se non sia opportuno — come

egli ritiene — che tali attività restino separate, provvedendo con altri strumenti alla riallocazione della manodopera eccedente nelle situazioni di crisi: al riguardo richiama positive esperienze estere ove agli interventi di salvataggio partecipano attivamente anche soggetti privati con propri capitali. Sottolinea infine la necessità di predisporre strumenti agili, che lascino separate le diverse competenze (con la qual cosa finirebbe per assumere minore rilievo anche l'annoso dibattito sugli ambiti territoriali di intervento) e auspica che il Comitato ristretto riveda con la massima attenzione il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo che il senatore Calice si è dichiarato favorevole alla immediata formazione di un Comitato ristretto, il presidente Ferrari-Aggradi precisa che il relatore Petrilli ha richiesto un previo approfondimento in sede plenaria che consenta di fornire i chiarimenti necessari all'attività dell'istituendo Comitato.

Convieni il senatore Fosson.

Interviene quindi il senatore Vettori richiamando la esigenza di chiarire con precisione gli interventi relativi al salvataggio, alla promozione industriale e all'eccedenza di manodopera; si sofferma inoltre sulle diverse attività della GEPI e sui problemi connessi alla loro gestione sottolineando l'urgenza di decisioni rapide ed efficienti che, tra l'altro, esonerino la GEPI dal governo delle eccedenze occupazionali. Auspica infine che gli interrogativi posti dal relatore Petrilli vengano chiariti al più presto.

Ha la parola il sottosegretario Zito: a suo avviso esistono a questo punto le condizioni per la formazione di un Comitato ristretto ancorchè manchino taluni elementi di conoscenza dell'attività della GEPI per i quali assicura la disponibilità del Governo a fornire i dati necessari. Auspica, in ogni caso, la rapida approvazione della riforma della GEPI onde consentire il risanamento della sua operatività, per la quale va adottata una adeguata previsione normativa.

Il senatore Rebecchini, invece, reputa che al momento non esistano le condizioni per proseguire il lavoro in sede ristretta, atteso che le indicazioni e i problemi sollevati dal

relatore — comunque vengano giudicati — esigono i necessari chiarimenti e l'espressione di precisi orientamenti da parte dei gruppi. Ricorda inoltre i connessi problemi relativi al disegno di legge di abrogazione della « legge Prodi ».

Il senatore Urbani, pur dichiarandosi favorevole a una pausa di riflessione, sottolinea con forza la necessità che ogni gruppo chiarisca compiutamente il proprio orientamento sui problemi in questione.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha ricordato al senatore Urbani la posizione espressa dal senatore Margheri nel corso della seduta precedente, il senatore Colice chiede che il Govrno fornisca i dovuti chiarimenti e che, senza indugio, venga fissata la conclusione della discussione generale per la prossima seduta delle Commissioni riunite.

Il relatore Petrilli, quindi, precisato che nel corso della precedente seduta fu richiesto al relatore di presentare non già soluzioni ai problemi sollevati dal dibattito ma una sintesi degli stessi, non ritiene utile la formazione di un Comitato ristretto senza il loro chiarimento preliminare e prima che il Governo abbia precisato la propria posizione — al pari dei gruppi politici — in ordine alla « legge Prodi » nonchè al concetto e agli ambiti del « salvataggio ». Tutto ciò potrebbe avvenire nel corso di un'unica seduta da fissarsi subito dopo lo svolgimento del congresso del Partito comunista.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara di condividere la posizione ribadita dal relatore e il seguito dell'esame dei disegni di legge viene rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

COMMISSIONI 7ª e 10ª RIUNITE**(7ª - Istruzionè)****(10ª - Industria)**

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

3ª Seduta

Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne
REBECCHINI

Interviene il ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana » (1544)
(Seguito dell'esame e rinvio)

« Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana » (1703),
d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri
(Esame e rinvio)

Il senatore Cassola riferisce sul disegno di legge n. 1703, sostanzialmente analogo al disegno di legge n. 1544, presentato dal Governo, il cui esame è stato sospeso il 27 febbraio. Il relatore passa quindi ad illustrare i punti nei quali il disegno di legge n. 1703 si differenzia da quello governativo, facendo presente in particolare che la pre-

visione di un apposito provvedimento legislativo per il finanziamento poliennale dell'ASI, se da un lato pone in rilievo l'esigenza di una proiezione di lungo periodo degli stanziamenti, d'altra parte può dar luogo a talune difficoltà. Il terzo comma dell'articolo 5, poi, rischia di compromettere il carattere agile, di struttura non direttamente operativa, che dovrebbe caratterizzare l'Agenzia; per quanto riguarda gli articoli 14 e 15, sarebbe opportuno evitare una eccessiva frammentazione di competenze dando vita ad un unico Comitato scientifico, mentre l'articolo 20, concernente il personale, suscita delicati problemi di inquadramento.

In tema di modalità di finanziamento, infine, il relatore dichiara di ritenere preferibile la formulazione proposta dal disegno di legge n. 1544.

In conclusione il relatore Cassola, alla luce delle evidenti analogie fra disegno di legge n. 1703 e disegno di legge n. 1544, propone che, dopo la discussione generale congiunta, in sede plenaria, i due provvedimenti vengano esaminati in sede ristretta.

Convieni il presidente Rebecchini, che si riserva di raggiungere, a tal fine, le opportune intese con il Presidente della 7ª Commissione; quindi, alla procedura proposta, aderisce il ministro Granelli.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

256ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

PAGANI Maurizio

*Interviene il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammi.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

« **Integrazioni all'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti** » (1355), d'iniziativa dei senatori Saporo ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 25 marzo.

Il senatore Garibaldi, riferendosi alla sua precedente relazione, ribadisce l'esigenza di approvare il disegno di legge che tende ad avviare ad una dimenticanza del legislatore.

Il ministro Mammi presenta un emendamento con il quale si riformula la disposizione in modo onnicomprensivo, al fine di evitare che possa restar fuori dalla previsione legislativa qualche altro interessato.

Successivamente il seguito del dibattito è rinviato, in attesa del parere della Commissione bilancio.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, concernente integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali** » (1441), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 25 marzo.

Il senatore Garibaldi ricorda la precedente discussione svoltasi sul disegno di legge

esprimendo l'opinione che l'intervento del Parlamento non sia necessario, sembrando che non esistano questioni per gli aventi diritto considerati nel provvedimento in esame.

La senatrice Gherbez ribadisce invece che presso la Commissione che applica le leggi nn. 791 e 932 del 1980 sono insorti dubbi interpretativi ed il rappresentante dell'Associazione perseguitati politici antifascisti ha chiesto di soprassedere da una decisione contraria della Commissione, in attesa che il Parlamento si pronunci.

Il senatore Biglia ritiene che il provvedimento come formulato possa rischiare addirittura una interpretazione restrittiva, mentre il senatore De Sabbata afferma che esistono cittadini che si trovano nelle condizioni di fruire delle provvidenze previste dalla normativa vigente che vengono esclusi. Ritene peraltro che il disegno di legge vada emendato omettendo il riferimento dell'ultimo inciso alla residenza. Propone quindi che il provvedimento venga licenziato per l'Aula.

Dopo che il relatore Garibaldi ha aderito alla proposta, la Commissione accoglie l'articolo unico con l'emendamento del senatore De Sabbata, dando mandato al relatore di riferire, se necessario oralmente, in senso favorevole, all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina delle esequie di Stato** » (1541)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Garibaldi illustra le finalità del disegno di legge, volto a preordinare le condizioni perchè il Governo possa corrispondere con una testimonianza adeguata all'obbligo del Paese verso coloro i quali abbiano ricoperto importanti ruoli istituzionali o si siano resi in qualche modo benemeriti o comunque si trovino in particolari condizioni. Per questi soggetti è pre-

visto l'accollo allo Stato delle onoranze funebri.

Il relatore si pone peraltro alcuni quesiti; in particolare si chiede come sarà regolato il caso della famiglia dell'interessato che non desideri funerali di Stato; quali siano le personalità amministrative contemplate; come dovrà essere inteso il generico concetto di particolari servizi resi al Paese (si potrebbe al riguardo far riferimento ai requisiti per la nomina di senatori a vita o a quelli per la « legge Bacchelli » del 1985, assumendo categorie uniformi). Si dichiara inoltre contrario alla forma « vittima del dovere » nonchè alla fissazione di un limite massimo per le spese e ritiene che si debbano contemplare anche altre forme, come l'imbalsamazione e la cremazione.

Dal canto suo il presidente Bonifacio ritiene impropria la previsione del parere del Ministro degli esteri al Consiglio dei ministri (articolo 4), essendo appunto prevista la sede collegiale per l'intervento di qualunque ministro.

Il senatore Biglia ritiene che l'ordine di elencazione dell'articolo 1 debba essere adeguato a quello ufficiale e che occorra prevedere la diversa opinione della famiglia. Conviene inoltre con l'esigenza di requisiti uniformi per quanto riguarda le benemerenze ed è d'accordo sul limite massimo alle spese.

Il senatore Taramelli ritiene opportuna una normativa generale per evitare provvedimenti *ad hoc*, ma ritiene che gli articoli 2 e 3 del provvedimento consentano una eccessiva discrezionalità.

Esprime inoltre perplessità sulla formulazione relativa alla criminalità contenuta nell'ultima parte dell'articolo 3, nonchè sulla previsione di convenzioni per provvedere alle esequie tenuto anche conto della diversità di sede in cui si verificano gli eventi.

Dal canto suo il ministro Mammi ritiene che la funzione pubblica esercitata debba far premio anche sul parere dei familiari, ritenendo altresì conveniente che sia il Consiglio dei ministri e non il solo Presidente del Consiglio a decidere per i fatti di cui all'articolo 2. Ritiene altresì che si possano studiare ipotesi unificanti nell'articolo 2.

Convieni poi che sia preferibile parlare di « caduti » nell'adempimento del dovere anzichè di « vittime del dovere, e che si possa togliere ogni aggettivazione alla dizione relativa alla criminalità organizzata.

Quanto alla previsione del parere del Ministro degli esteri, essa risponde all'esigenza di una adeguata istruttoria, soddisfatta la quale si può ripensare la dizione della norma. Convieni altresì sulla proposta di articolare le ipotesi di tumulazione nonchè sull'abolizione del riferimento alla convenzione, mantenendo solo la prima parte del secondo comma dell'articolo 5. Presenta quindi un emendamento per includere nel provvedimento la spesa per i funerali del Presidente del Senato Morlino e del Ministro per le politiche comunitarie Fortuna al fine di farle rientrare nel nuovo regime organico previsto dalla legge in esame.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (1756), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Murrura, il quale comunica il parere favorevole espresso dalla apposita Commissione speciale e sottolinea poi l'opportunità di svolgere attenti approfondimenti, nel corso dell'esame di merito.

Apertosi il dibattito, il senatore Taramelli dichiara di convenire sull'urgenza della normativa in esame; lamenta però il succedersi di proroghe e la frequente modificazione della legislazione del settore.

Conclusivamente, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, e dà mandato al senatore Murrura di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 77, concernente effettuazione di analisi cliniche e direzione dei laboratori di analisi pubblici e privati da parte dei laureati in medicina e chirurgia » (1757)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Garibaldi.

Egli ricorda il dibattito già sorto in sede di conversione del decreto-legge n. 627 del 1985, decaduto per infruttuoso decorso dei termini (atto Senato n. 1609); solleva poi taluni dubbi sull'articolo 1 del decreto-legge all'esame.

La Commissione, quindi, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui

all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

SULLA NUOVA NORMATIVA IN TEMA DI INCOMPATIBILITA' E INELEGGIBILITA'

Il senatore Murmura informa la Commissione sui lavori svoltisi in sede ristretta, in ordine ai disegni di legge concernenti le incompatibilità e le ineleggibilità parlamentari (nn. 46, 613, 824 e 1309) e raccomanda la ripresa dell'esame di detti progetti in sede plenaria.

La seduta termina alle ore 11,55,

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

171ª Seduta

Presidenza del Presidente

VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 9,45.

PER IL CONVEGNO DI STUDI ORGANIZZATO PRESSO IL CARCERE DI PORTO AZZURRO

Il senatore Gozzini informa che nei giorni 6 e 7 giugno si terrà, presso il carcere di Porto Azzurro, un importante convegno organizzato, in base alle intese intervenute tra il Ministro della giustizia e la Regione Toscana, dai detenuti sul tema « Carcere e mass media », a cui sono invitati tutti i commissari.

Prende atto la Commissione, restando inteso che il senatore Gozzini si farà carico di rappresentarla in occasione del suddetto convegno.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo** » (221), d'iniziativa dei senatori De Martino ed altri

« **Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo** » (432), d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri

« **Misure per favorire la dissociazione della criminalità organizzata di tipo eversivo** » (1050)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 30 gennaio.

Il senatore Coco tiene a sottolineare come la posizione dei senatori democristiani

sia stata sempre quella di far rientrare le pene previste per i fatti di terrorismo nell'ambito del diritto penale comune, superando gli aggravamenti delle leggi dell'emergenza.

Si tratta ovviamente, continua l'oratore, di un indirizzo politico che implica poi il vaglio della possibilità della sua traduzione in formule tecnico-giuridiche.

Si associa il senatore Gallo.

Si passa quindi all'articolo 2 del testo proposto dal Comitato.

I senatori Ricci e Gallo propongono di sopprimere, conformemente agli orientamenti espressi già in precedenza dal Ministro, la possibilità di applicare le misure premiali previste nel provvedimento ai delitti di strage, nonché di inserire, dopo il primo, un comma col quale si stabilisce che da tali misure sono altresì esclusi i reati commessi in concorso con i suddetti delitti di strage (ciò, precisa il senatore Gallo, per l'intendimento soggettivo che caratterizza i delitti in questione).

Sulle proposte testè avanzate si pronunciano favorevolmente il Presidente relatore nonché il ministro Martinazzoli.

I senatori Ricci e Gallo propongono altresì alcune modifiche di ordine formale.

L'articolo 2 viene infine posto in votazione ed approvato con le modifiche suggerite.

Si passa all'articolo 3 del testo proposto dal Comitato.

Il ministro Martinazzoli illustra un emendamento interamente sostitutivo, col quale, invece delle misure premiali consistenti in riduzioni di pena contemplate nell'articolo 2, per i dissociati che siano stati condannati con sentenza passata in giudicato si prevede la concessione della liberazione condizionale. Ciò, continua il Ministro, anche al fine di evitare i pericoli di illegittimità costituzionale connessi alla possibilità che l'applicazione delle riduzioni di pena in questione configuri, nella ipotesi *de qua*, una sorta di indulto surrettizio.

Il Ministro pone infine l'esigenza di chiarire quale sia il giudice dell'esecuzione competente per l'applicazione delle misure premiali ai condannati, nonché di precisare che esso avrà la possibilità di accertare la sussistenza dei requisiti della avvenuta dissociazione.

Dopo che il senatore Gallo e il Presidente hanno escluso la possibilità che nel testo dell'articolo 3 del Comitato si possa configurare l'ipotesi di indulti surrettizi, si apre un dibattito, cui prendono parte i senatori Battello, Ricci, Vitalone, Gallo, Marinucci Mariani, Giangregorio, il Presidente e i rappresentanti del Governo, in ordine agli ulteriori problemi che tale articolo suscita: in particolare il senatore Gallo, ritenendo opportuno ampliare nei limiti del possibile i destinatari dei benefici premiali, propone un articolo aggiuntivo col quale si stabilisce che, se la sentenza è passata in giudicato dopo l'entrata in vigore della presente legge, la commutazione o la diminuzione di pena si applicano se le condotte di cui all'articolo 1 vengono confermate dopo la condanna.

A tale proposta aderisce il senatore Giangregorio.

L'emendamento viene quindi accantonato, mentre è approvata una modifica al primo comma, risultante da un emendamento della senatrice Marinucci Mariani e da una successiva integrazione del senatore Ricci, con cui si prevede che le pene relative a condanne divenute definitive prima dell'entrata in vigore della legge sono commutate o diminuite nei confronti di chi, prima o anche dopo la condanna, purchè entro la data di entrata in vigore della legge, si è dissociato ai sensi dell'articolo 1.

Il senatore Vitalone ritira la proposta, precedentemente avanzata, di una riformulazione del testo dell'intero articolo 3 diretta a stabilire che le condanne inflitte anteriormente all'entrata in vigore della legge, quando ricorrono le condizioni previste nell'articolo 1 ed anche se le condotte ivi descritte sono state tenute successivamente alla condanna stessa, sono convertite o diminuite con ordinanza emessa dal giudice dell'esecuzione nelle forme di cui agli artico-

li 628 e seguenti del codice di procedura penale.

Con una modifica formale è altresì approvato il secondo comma dell'articolo, in relazione al quale il Presidente prende atto dell'orientamento concorde della Commissione nel senso di ritenere che il giudice dell'esecuzione ha tutti i poteri di accertamento dei requisiti previsti dall'articolo 1, ivi compresa l'ammissione delle attività svolte dal condannato.

L'articolo 3 è infine approvato nel testo così modificato.

Il Presidente relatore illustra quindi l'articolo 4 del testo elaborato dal Comitato ristretto, concernente la revoca, in particolari casi, dei benefici accordati ai dissociati in base agli articoli precedenti.

Si apre il dibattito.

Il ministro Martinazzoli propone un emendamento di natura formale al primo comma.

Il senatore Vitalone, dopo aver manifestato le proprie riserve sulla dizione « comportamenti » di cui al primo comma, presenta un emendamento volto a sopprimere le parole « di diritto » sempre nel primo comma.

Il senatore Coco si dice a sua volta perplesso, sia sulla mancata estensione delle misure di revoca dei benefici in questione anche in caso di delitti particolarmente gravi e comportanti fatti di sangue ancorchè non di carattere terroristico — perplessità cui si associa anche il ministro Martinazzoli — sia sul pericolo che tra i comportamenti da ritenersi inequivocabilmente incompatibili con la precedente dissociazione vengano comprese anche posizioni di ordine meramente intellettuale.

Dopo interventi del presidente Vassalli e del senatore Gallo, i quali rilevano come la logica sottostante alla revoca sia del tutto diversa, e del senatore Ricci, che presenta un emendamento di coordinamento al secondo comma, la Commissione accoglie i tre emendamenti presentati e infine l'articolo 4 nel suo complesso.

Il Presidente illustra quindi l'articolo 5 del testo del Comitato ristretto, concernente la

possibilità di non emettere l'ordine o il mandato di cattura nonchè di concedere la libertà provvisoria nel caso di delitti terroristici punibili con la reclusione fino a dieci anni.

Il senatore Ricci presenta un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 5 volto a renderne più perspicua la dizione.

Il senatore Vitalone, dopo avere ribadito la propria contrarietà all'impostazione generale del testo elaborato dal Comitato ristretto, dichiara comunque di apprezzare alcune avvisaglie, emerse nel corso della discussione, che sembrano dirigersi nel senso da lui in più occasioni auspicato. Relativamente all'articolo 5 in esame, reputa più confacente la formulazione prevista dall'articolo 254, terzo comma, del codice di procedura penale sulla facoltatività del mandato di cattura, dicendosi inoltre contrario a intro-

durere, per delitti contro la personalità dello Stato quali quelli aventi finalità terroristica, un trattamento diversificato rispetto al regime dell'articolo 253 del codice di procedura penale.

Dopo un intervento del senatore Battello che si pronuncia in senso favorevole sulla facoltatività della concessione della libertà provvisoria, la Commissione accoglie, favorevoli il Presidente relatore ed il rappresentante del Governo, l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 5 proposto dal senatore Ricci.

Senza discussione, viene successivamente accolto l'articolo 6 nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

276ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per gli interni Ciaffi e per le finanze Lombardi.**La seduta inizia alle ore 11,40.***IN SEDE CONSULTIVA****Esame di emendamenti relativi al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 47, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1698)**

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento) (Seguito dell'esame e conclusione)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 26 marzo.

Il relatore, senatore Covi, ricorda che nella precedente seduta erano stati indicati alcuni criteri metodologici generali, così riassumibili: determinazione della cornice finanziaria dei trasferimenti nel quadro degli accantonamenti preordinati specificamente con la legge finanziaria 1986; garanzia per la TASCO di un gettito minimo pari a quello considerato in sede di impostazione della manovra finanziaria 1986. Ricorda che si tratta ora di procedere nell'esame delle singole proposte emendative, quali contenute nel fascicolo a stampa n. 2 del 25 marzo 1986.

Su conforme proposta del relatore la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.0.1, formulato dalla Commissione di merito.

Sull'emendamento 2.2, del senatore Bonazzi, il relatore propone parere contrario.

Il senatore Bollini osserva che la proposta non pone problemi di copertura ma ha un carattere essenzialmente tecnico.

Il sottosegretario all'interno Ciaffi sottolinea invece che la proposta indirettamente creerebbe un aggravio di oneri per il bilancio statale tenuto conto dell'attuale meccanismo contabile attraverso il quale vengono impostati nei bilanci regionali gli stanziamenti per le spese attinenti a funzioni delegate ai comuni.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Bollini (che contesta tale interpretazione) e del relatore, la Commissione conviene di esprimere un parere contrario nel quale tuttavia venga articolata la posizione del rappresentante del Governo.

Su proposta del relatore la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.1, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 e 4.1, della Commissione di merito; delibera altresì nulla vi sia da osservare, per quanto di competenza, sugli emendamenti 3.5, 3.8 e 4.6, del senatore Bonazzi, che coinvolgono problemi di merito.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.6, sempre del senatore Bonazzi, il relatore fa osservare che pur trattandosi di una diversa distribuzione delle risorse disponibili, la proposta indirettamente crea un problema di copertura in quanto non si dà carico poi di ridurre l'autonizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 3. Il senatore Bollini contesta questa interpretazione in quanto, a suo avviso, si tratterebbe unicamente di una diversa utilizzazione delle risorse date.

Infine la Commissione conviene di dare mandato al relatore di fare presente il problema di una eventuale mancanza di copertura.

Su proposta del relatore la Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti 3.7 e 4.7, proposti dal senatore Bonazzi, per difetto di copertura.

Il senatore Bollini dichiara che la triennializzazione delle risorse trasferibili alla fi-

nanza locale implica la soluzione di un preciso problema di metodo: quello della triennializzazione della clausola di copertura.

Il sottosegretario Ciaffi assicura che il Governo, conformemente alla indicazione testè espressa dal senatore Bollini e di cui condivide pienamente la *ratio*, presenterà direttamente in Assemblea una modifica dell'articolo 29, volta a triennializzare la copertura.

Sempre sul tema della triennializzazione della spesa (e della relativa copertura), il sottosegretario Ciaffi fornisce alcune delucidazioni al senatore Bollini in ordine all'emendamento 3.2 della Commissione di merito.

Viene quindi esaminato l'emendamento 4.2, proposto dalla Commissione di merito, che aggiunge alla fine del comma 1 dell'articolo 4 le parole « relativamente all'anno 1986 ». Il relatore fa presente che a giudizio del Tesoro questo emendamento creerebbe automaticamente, ove accolto, un difetto di copertura per gli anni 1987 e 1988; infatti secondo il Tesoro il *plafond* di risorse determinate con l'articolo 4, comma 1, risulta rigido per tutto il triennio 1986-1988, mentre l'incremento opera solo sul fondo perequativo.

Il Sottosegretario agli interni dissente da tale interpretazione osservando che la proposta emendativa ha il significato di una mera precisazione tecnica in quanto la riduzione opera sulla base dei trasferimenti per il 1986, mentre l'incremento rapportato al tasso programmato di inflazione, per gli anni 1987 e 1988, opera su questa base ridotta del 6,95 per cento rispetto al 1985.

La Commissione conviene infine di esprimere sull'emendamento un parere favorevole, dando tuttavia conto delle posizioni del Tesoro e dell'Interno.

Su proposta del relatore la Commissione esprime parere contrario per difetto di copertura sugli emendamenti 4.8, 4.9 e 4.10 del senatore Bonazzi; esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.3, 4.4, 4.5 e 5.1; proposti dalla Commissione di merito; non ritiene sussistano implicazioni finanziarie per gli emendamenti 5.2, 5.3 e 5.4 del senatore Bonazzi.

Esprime invece parere contrario per difetto di copertura sugli emendamenti 6.6, 6.7, 6.8, 6.9, 6.10, 6.11, 6.12 e 6.13 del senatore Bonazzi.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.1, 6.2 e 6.3 della Commissione di merito.

Dopo brevi interventi del relatore e del senatore Bollini, la Commissione si esprime in senso contrario sull'emendamento 6.15 del senatore Bonazzi, per ragioni di merito in quanto si tratta di una sorta di « piè di lista » per i mutui contratti nel 1984 e nel 1985.

Sempre su conforme proposta del relatore Covi, la Commissione esprime parere contrario, per difetto di copertura, sugli emendamenti 6.14 e 6.19 del senatore Bonazzi; parere invece favorevole sugli emendamenti 6.4 e 6.5 proposti dalla Commissione di merito; dichiara che non si pongono problemi di copertura per gli emendamenti 6.17 e 6.18 del senatore Bonazzi.

Proseguendo nel suo esame la Commissione esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti che la Commissione di merito suggerisce in ordine all'articolo 7 del decreto (emendamenti 7.1, 7.2), all'articolo 8 (emendamento 8.1) e all'articolo 9 (emendamenti 9.1, 9.2, 9.3 e 9.4). La Commissione ritiene che non sussistono problemi di copertura per gli emendamenti 9.5, 9.6 e 9.7 del senatore Bonazzi, trattandosi di questioni di carattere tecnico.

Si apre quindi un dibattito sull'emendamento 10.2, proposto dalla Commissione di merito. Il senatore Bollini ritiene che non abbia alcun significato plausibile il rinvio in esso contenuto alla legge finanziaria.

Dopo che il sottosegretario Ciaffi ha fornito alcuni chiarimenti, la Commissione conviene di dare mandato al relatore di dare conto nel parere delle perplessità espresse dal senatore Bollini.

La Commissione quindi, su proposta del relatore, esprime parere favorevole su tutti gli altri emendamenti che la Commissione avanza in ordine all'articolo 10 (emendamenti 10.1; 10.3; 10.4 e 10.5); esprime invece parere contrario per difetto di copertura sugli emendamenti 10.7; 10.8 e 10.11 del se-

natore Bonazzi; giudica infine di carattere tecnico e quindi non rilevanti ai fini della copertura gli emendamenti 10.6; 10.9; 10.10 e 10.12 tutti del senatore Bonazzi (eccezion fatta per il 10.9 firmato anche dai senatori Cannata e Vitale).

Per quanto riguarda l'articolo 11 viene espresso parere favorevole sugli emendamenti della Commissione di merito (11.1; 11.2; 11.3; 11.4; 11.5; 11.6; 11.7 e 11.8); si esprime invece parere contrario, per difetto di copertura, sull'emendamento 11.16 dei senatori Bonazzi ed altri.

Infine, su conforme proposta del relatore, la Commissione giudica irrilevanti dal punto di vista finanziario gli emendamenti 11.9 (Nespolo ed altri), 11.10 e 11.11 (Nespolo, Valenza ed altri); 11.12; 11.13; 11.14; 11.15; 11.17; 11.18; 11.19 e 11.20 dei senatori Bonazzi ed altri.

All'articolo 12 il relatore propone (e la Commissione consente) parere contrario per difetto di copertura sull'emendamento 12.2 del senatore Bonazzi e parere favorevole sull'emendamento 12.1 della Commissione.

In ordine agli emendamenti all'articolo 13, su proposta del relatore, la Commissione si esprime in senso contrario sugli emendamenti 13.7 (del senatore Pintus), 13.10 (dei senatori Pistolese ed altri) e 13.8 (del senatore Bonazzi) tutti volti a sopprimere la nuova tassa per i servizi comunali; la Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 13.9; 14.3; 15.13; 16.21; 17.5; 18.2; 19.1; 20.1; 21.3; 22.4 e 23.6 dei senatori Pistolese ed altri.

Sull'emendamento 15.6 della Commissione di merito, il senatore Bollini fa osservare che esso implica un minor gettito a favore dei comuni.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara che gli emendamenti alla TASCO devono essere valutati in una ottica globale, che faccia salvo il volume minimo di risorse che è stato valutato per il 1986 come gettito base della nuova tassa e che ha concorso a determinare il complesso delle risorse di cui i comuni disporranno.

Al riguardo aggiunge che l'introito derivante dalla TASCO non va a sostituire tra-

sferimenti statali ma invece si aggiunge ad essi, sia pure in una valutazione macro-finanziaria delle risorse di cui disporranno gli enti locali. In questa linea, conclude l'oratore (sulla base di un *plafond* minimo di gettito valutabile in circa 800 miliardi per il 1986), le proposte emendative possono essere valutate come elementi di ordine tecnico nella misura in cui pur incidendo su aspetti morfologici della tassa, rispettino tuttavia tale base minima di gettito.

Il senatore Bollini prende atto di tale precisazione e dichiara che, a suo avviso, il Governo non è in condizioni di fornire stime attendibili in ordine a tutte le proposte emendative che propongono modifiche nell'assetto della TASCO.

Su proposta del relatore la Commissione esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti che la Commissione di merito propone al titolo II del decreto-legge (emendamenti 15.5; 15.6; 15.7; 15.8; 15.9; 15.10; 15.11; 16.8; 16.9; 16.10; 16.11; 16.12; 16.13; 16.14; 16.15; 16.16; 16.17; 16.18; 17.4; 18.1; 18.0.1; 21.1; 21.2; 23.2 e 23.3).

Su conforme proposta del relatore Covi, si conviene che nulla vi sia da osservare su tutti gli altri emendamenti al titolo II, di iniziativa parlamentare, in quanto essi attengono a profili di carattere prevalentemente tecnico e comunque privi di conseguenze finanziarie rilevabili.

Il relatore Covi, per quanto riguarda tuttavia gli emendamenti di iniziativa parlamentare sostitutivi o modificativi delle tabelle concernenti le diverse tariffe della tassa per i servizi comunali, sottolinea che le modifiche non dovranno comunque comportare riduzioni nel *plafond* minimo di gettito atteso per il 1986. Il sottosegretario Ciaffi conviene con tale impostazione.

Passando all'esame degli emendamenti al titolo III, su proposta del relatore, la Commissione esprime parere contrario per problemi di copertura sugli emendamenti 25.3 e 25.4 dei senatori Pistolese ed altri; 28.1; 28.0.2; 28.0.8; 28.0.10; 28.0.11 dei senatori Bonazzi ed altri.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono ripetutamente il senatore Bollini,

il relatore Covi e il sottosegretario Ciaffi, la Commissione esprime parere contrario, per difetto di copertura, sugli emendamenti 25.1 e 26.1, proposti dalla Commissione di merito; a giudizio del relatore infatti tali emendamenti rappresentano soluzioni nettamente peggiorative rispetto a quelle recate dal testo del decreto, e comunque tali da comportare minori entrate per gli enti locali.

Su tutti gli altri emendamenti di iniziativa parlamentare al titolo III la Commissione, su proposta del relatore, ritiene di non doversi esprimere trattandosi di norme di carattere tecnico e comunque tali da non presentare apprezzabili conseguenze di ordine finanziario.

Rispondendo infine al senatore Bollini, il sottosegretario Ciaffi conferma che il Governo presenterà direttamente in Assemblea la nuova clausola di copertura triennale.

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea l'esigenza che, nel parere, il carattere triennale della copertura sia indicato come elemento condizionante per l'ulteriore *iter* del decreto; infine lo stesso Presidente avverte che su tutti gli altri emendamenti già presentati o in via di presentazione e sui quali la Presidenza del Senato richieda il parere della Commissione bilancio, si dà mandato, ai sensi dell'articolo 100, comma settimo, del Regolamento, al senatore Covi di esprimersi oralmente in Assemblea, se necessario, sulla base dei criteri di metodo prima ricordati dallo stesso relatore in apertura di seduta.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 58, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1738), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del senatore Castiglione, il senatore Covi, il quale, dopo aver illustrato il provvedimento, conclude circa la insussistenza di problemi sotto il profilo di competenza della Commissione.

Senza dibattito, la Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole.

« Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche » (1739), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del senatore Castiglione, il senatore Covi. Illustra dettagliatamente il senso del provvedimento volto a prevedere la revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e conclude, dopo una disanima particolareggiata dalla clausola di copertura finanziaria, nel senso della emissione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, dopo aver stigmatizzato la difformità degli utilizzi degli accantonamenti di fondo globale che caratterizza la clausola di copertura del provvedimento in esame, chiede informazioni sui motivi che hanno spinto il Governo a distogliere risorse da finalità precise e quali intendimenti si abbia in animo di perseguire in relazione a tali finalità.

Il sottosegretario Lombardi, nell'assicurare la sussistenza di adeguate disponibilità in relazione alle finalità previste dagli accantonamenti di fondo globale interessati dal provvedimento in esame, si dichiara disponibile tuttavia a fornire ulteriori informazioni in altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA FINANZA PUBBLICA E CRISI DELLO STATO SOCIALE NELLE DEMOCRAZIE INDUSTRIALI

Il presidente Ferrari-Aggradi, in riferimento allo schema di programma dell'indagine distribuito il 30 gennaio scorso e sul quale è stato possibile acquisire contributi ed osservazioni da parte di vari componenti di forze politiche, fa presente che, alla prima seduta utile della Commissione,

si potrà passare alla decisione formale circa il programma da proporre per la prescritta autorizzazione della Presidenza del Senato in ordine alla indagine conoscitiva in titolo, la quale, ove autorizzata, potrà essere svolta solo successivamente alla conclusione dell'indagine relativa al riassetto del sistema delle Partecipazioni Statali.

Seguono brevi interventi del senatore Victorino Colombo (L.) (il quale conferma la inopportunità che vengano ascoltati parlamentari) e Calice (il quale sollecita una rapida conclusione dell'indagine sull'assetto del sistema delle Partecipazioni Statali).

La seduta termina alle ore 13,50.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

235° Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini e i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche » (1739), approvato dalla Camera dei deputati

« Norme per ridurre dal 1985 gli effetti dell'inflazione sull'IRPEF e sull'imposta sulle successioni e donazioni » (1128), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« Rivalutazione delle detrazioni e degli scaglioni dell'imposta personale sul reddito ai fini di contenere gli effetti del *fiscal-drag* nel 1985; modifiche al quinto comma dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 » (1201-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri (Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nel dibattito il senatore Fiocchi, che esprime anzitutto il pieno consenso del Partito liberale sul provvedimento, del quale auspica una rapida approvazione, trattandosi di un insieme di disposizioni che affrontano finalmente il problema del drenaggio fiscale in modo organico, anche se non del tutto esaustivo.

Manifesta, in particolare, soddisfazione perchè l'intervento del Governo ha operato principalmente con la manovra delle ali-

quote e degli scaglioni, in modo da fare giustizia anche nei confronti delle fasce medie e medio-alte di reddito (mentre precedentemente gli interventi per il recupero del drenaggio fiscale avevano operato nel settore delle detrazioni, favorendo quindi soltanto i redditi più bassi).

Replicano il relatore ed il Ministro delle finanze.

Il senatore Lai, in relazione all'intervento del senatore Pollastrelli, condivide l'opinione che sia utile il confronto con l'opposizione, confronto che potrà avvenire anche in Senato, se non si considera come completo ed esauriente, per effetto del voto di fiducia, il dibattito svoltosi alla Camera. Il relatore condivide anche l'opinione che si debba andare ad una qualche forma di indicizzazione, in modo da evitare ricorrenti provvedimenti per il recupero del drenaggio fiscale, una revisione periodica essendo già prevista nella legge-delega per la riforma tributaria; rammenta tuttavia che si deve tener conto della situazione in cui si trova la finanza pubblica. Sempre in relazione all'intervento del senatore Pollastrelli, fa presente che con il secondo decreto-legge il Governo ha introdotto miglioramenti per quanto attiene alle fasce di reddito basse, cosicché, sulla base del testo ora in esame, soltanto il reddito di dieci milioni, nel caso che non vi siano carichi di famiglia, subisce un modesto aggravio: in tutte le altre situazioni reddituali il decreto porta un miglioramento.

In relazione all'intervento del senatore Fiocchi, il relatore si dichiara d'accordo circa il carattere di atto dovuto che riveste il provvedimento del Governo nei confronti dei redditi medi, mentre in futuro si potranno affrontare riforme più complete della imposizione IRPEF. Il relatore conclude confermando l'invito ad approvare il disegno di legge n. 1739, per la conversione del decreto, nel testo pervenuto dalla Camera, in considerazione anche della sostanziale

giustizia fiscale da esso recata, per la prima volta, per le famiglie monoreddito.

Prende quindi la parola il Ministro delle finanze, il quale sottolinea anzitutto la inattualità di una cosiddetta riforma di struttura dell'IRPEF, per la quale del resto nessuna forza politica aveva presentato progetti che fossero sostanzialmente più innovativi rispetto a quello del Governo.

Il Ministro passa ad esporre i dati riguardanti il minor gettito prevedibile in conseguenza del provvedimento: si tratta della rinuncia, per l'erario, a 5.400 miliardi circa per il 1986, e a regime, o comunque per il 1987, tra 7.400 e 7.700 miliardi. Il Ministro fa rilevare l'importanza del gettito al quale lo Stato rinuncia (in relazione allo stesso ammontare del gettito IRPEF, che per il 1985 è stato di 64.00 miliardi). Ricorda poi come il minor gettito sia stato utilizzato specialmente per rimediare al trattamento non equo che subivano le famiglie monoreddito, anche se talune forze politiche hanno sottovalutato la rilevanza del beneficio.

Il Ministro si sofferma quindi sulle modifiche che sono state introdotte in sede parlamentare (di non scarso rilievo), tornando a ribadire la sua convinzione (in rapporto ad emendamenti presentati alla Camera) che si deve operare sul terreno delle detrazioni d'imposta e non già su quello delle deduzioni dall'imponibile. È stato comunque accolto l'indirizzo del Governo, inteso a incidere prevalentemente sul sistema delle aliquote e degli scaglioni, meno su quello delle detrazioni, per compensare lo squilibrio che precedentemente si era verificato in senso opposto.

Il Ministro sottolinea quindi che i Gruppi parlamentari della maggioranza che avevano presentato emendamenti nel corso dell'esame alla Camera (in particolare i Gruppi della Democrazia cristiana, del Partito liberale italiano e del Partito socialista italiano), hanno poi desistito dalla intenzione di modificare il testo. Circa il problema della indicizzazione, fa presente che il Governo, nel caso proseguisse l'inflazione, avrebbe certamente il dovere di rivedere il sistema di imposizione dell'IRPEF ogni anno, (o

con scadenze più diradate, a seconda dell'intensità dell'inflazione); non è possibile, invece, basarsi su automatismi, anzitutto perchè il Parlamento con ciò rinunciarebbe all'esercizio di un proprio potere, rimettendosi ai meccanismi di rilevazione dei prezzi; secondariamente in quanto, qualora si verificasse l'auspicata flessione dell'inflazione, lo stabilire oggi una indicizzazione risulterebbe quanto mai inopportuno; infine perchè vi saranno comunque necessità di rivedere l'attuale disciplina, che certo non è perfetta, e quindi una indicizzazione non esimerebbe il Parlamento dal tornare a discutere la materia. Sarà opportuno, infatti, rivedere il sistema delle aliquote e degli scaglioni in se stesso (a prescindere dal drenaggio fiscale), rivedere l'imposizione ILOR (è da condividere in ciò l'esigenza prospettata dal Partito liberale e il Governo dovrà assumere una iniziativa per il 1987); infine si dovrà diminuire la ritenuta di acconto, oggi del 18 per cento, indubbiamente troppo elevata ma che nella situazione attuale non era possibile ritoccare.

Il Ministro rileva quindi che con il provvedimento si incrementa il reddito reale (cioè deflazionato) di tutte le categorie sociali, e ciò era quanto si poteva fare per quest'anno, perchè le previsioni delle entrate tributarie complessive per il 1986 non consentono al Governo di ampliare ulteriormente la rinuncia al gettito IRPEF: infatti, ai 188.000 miliardi previsti (dopo detratto l'effetto del presidente provvedimento per il 1986) si devono ulteriormente sottrarre circa 3.000 miliardi di minore entrata sull'IVA all'importazione, in conseguenza della riduzione della quotazione del dollaro e dei prezzi del petrolio. Vero è che — prosegue il Ministro — sono prevedibili maggiori gettiti sull'IRPEF, sull'ILOR-persone giuridiche, sull'imposta sostitutiva e sull'imposta sui prodotti petroliferi, ma complessivamente tutto ciò dovrebbe portare un maggior gettito di circa 4.000 miliardi soltanto, per cui la situazione del bilancio, anche dal lato delle entrate, non si presenta priva di difficoltà. In conseguenza, il Governo non può accogliere ulteriori emendamenti recanti minor gettito. A tale riguardo fa presente che non

è concepibile utilizzare eventuali maggiori entrate tributarie per alleggerire altri tributi, posto che simili evenienze favorevoli devono essere interamente utilizzate per ridurre il disavanzo pubblico, come è stato ribadito dal senatore Massimo Riva con il consenso di senatori comunisti. Invita quindi ad approvare il disegno di legge n. 1739, di conversione del decreto n. 57, nel testo trasmesso dalla Camera.

Si passa all'esame degli emendamenti al menzionato disegno di legge.

Il senatore Pollastrelli illustra alcuni emendamenti presentati dai senatori comunisti all'articolo 1 del decreto, diretti ad estendere gli scaglioni di reddito ovvero a introdurre altri miglioramenti a vantaggio dei contribuenti, trovando contropartita in aumenti contestualmente previsti in diverse imposte e tasse, fra le quali l'imposta di bollo e le tasse di concessione governativa: il relatore ed il Ministro si dichiarano contrari, gli emendamenti non sono accolti.

Sempre all'articolo 1 vengono respinti dalla Commissione due emendamenti presentati dal senatore Pistolese, diretti a modificare sia le aliquote che gli scaglioni.

Successivamente sono respinti altri emendamenti presentati dal senatore Pistolese all'articolo 2 e all'articolo 3.

All'articolo 4, respinto un emendamento soppressivo dell'articolo, del senatore Pistolese, vengono parimenti respinti alcuni emendamenti dei senatori Pollastrelli ed altri, diretti a modificare il sistema delle detrazioni, fra l'altro in modo da configurare una indicizzazione dell'imposizione IRPEF, in sede di legge finanziaria annuale ovvero con decreti annuali del Ministro delle finanze tenendo conto dell'indice dei prezzi al consumo.

All'articolo 5 vengono respinti alcuni emendamenti del senatore Pistolese ed un emendamento, sempre del senatore Pistolese, aggiuntivo di un articolo da inserire dopo l'articolo 5, recante esclusione dalla ritenuta di acconto IRPEF per i professionisti di cui all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, prevedendo in sostituzione dell'acconto un prelievo a *forfait* calcolato sull'imposta dell'anno precedente.

Sono parimenti respinti due emendamenti all'articolo 6, del senatore Pistolese, e viene esaminato un emendamento all'articolo 7 dei senatori Pollastrelli ed altri, tendente a una rateizzazione del conguaglio (negativo) di fine anno, relativamente ai redditi superiori ai 15 milioni.

Il relatore ed il rappresentante del Governo si dichiarano nettamente contrari e l'emendamento non è accolto.

È respinto quindi un emendamento del senatore Pistolese aggiuntivo di un articolo da inserire dopo l'articolo 7 e diretto a ridurre la ritenuta sui redditi di lavoro dipendente.

Infine sono respinti due emendamenti all'articolo 8, rispettivamente del senatore Pistolese e dei senatori Pollastrelli ed altri: il primo prevedente una copertura finanziaria, per l'onere del provvedimento, valutata in 8.900 miliardi per il 1986, il secondo tendente a prevedere un onere finanziario di 5.380 miliardi per il 1986, di 7.880 miliardi per l'anno 1987 e di 8.810 miliardi per l'anno 1988.

Un emendamento dei senatori comunisti, diretto a prevedere la deducibilità della TASCO in sede IRPEF, è dichiarato improponibile dal Presidente per l'estraneità dell'oggetto.

Essendo esaurito l'esame degli emendamenti, si passa al conferimento del mandato a riferire: si dà mandato al senatore Lai di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 1739, recante conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, nel testo approvato dalla Camera, e di proporre l'assorbimento dei disegni di legge n. 1128 e n. 1201.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi** » (436-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Il relatore D'Onofrio illustra le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo a suo tempo licenziato dal Senato. La

modifica più rilevante è lo stralcio dell'articolo 5 riguardante una nuova disciplina della società « Montetitoli », disciplina a suo tempo introdotta dal Senato stesso in base ai motivi di urgenza riguardanti la certezza nell'operatività di tale istituto.

Passando ad illustrare le modifiche meno rilevanti sottolinea l'ampliamento della definizione di attività finanziaria di cui all'articolo 1, primo comma, mentre al quinto comma dello stesso articolo si è estesa anche ad altre autorità di controllo e di vigilanza (oltre la Banca d'Italia), l'attività di verifica ivi considerata. Per quanto riguarda l'articolo 2 è stato specificato che la Banca d'Italia può scambiare, ai sensi dell'articolo 12 del decreto presidenziale 27 giugno 1985, n. 350, informazioni con le autorità competenti degli altri Paesi comunitari; al secondo comma dell'articolo 3, poi, è stata abbassata, rispetto ad un milione di lire previsto nel testo del Senato, l'entità della sanzione minima pecuniaria prevista dall'articolo 87, primo comma, lettera a) del regio decreto legge 12 marzo 1936, n. 375. All'articolo 4, infine, sono state elevate le sanzioni penali per i reati di falsità nelle comunicazioni dirette alla Banca d'Italia e sono state inasprite le sanzioni medesime per gli amministratori che incorrono nel medesimo reato.

Il relatore esprime conclusivamente un giudizio positivo sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, invitando i commissari ad approvarlo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bonazzi si dichiara particolarmente soddisfatto dello stralcio operato alla Camera della nuova disciplina della società « Montetitoli », esprimendo contemporaneamente apprezzamento per le ulteriori modifiche introdotte; ribadisce quindi il giudizio sostanzialmente positivo della sua parte politica sul provvedimento.

Ha quindi la parola il senatore Pistolese che esprime preventivamente soddisfazione per lo stralcio della nuova disciplina della « Montetitoli »; esprime poi qualche perplessità sulla descrizione, che ritiene troppo puntuale, dell'attività finanziaria di cui alla modifica del primo comma dell'articolo

1, mentre il termine « esclusivo » introdotto all'inizio del quinto comma dall'altro ramo del Parlamento sembra troppo limitativo delle competenze della Banca d'Italia. Esprime comunque un giudizio sostanzialmente favorevole sulle modifiche introdotte.

Agli oratori intervenuti replicano brevemente il relatore D'Onofrio ed il sottosegretario Fracanzani.

Il rappresentante del Governo, in particolare, riferendosi allo stralcio dell'articolo 5 riguardante la nuova disciplina della società « Montetitoli », sottolinea la necessità verso la tanta reclamata trasparenza delle dell'articolo 5, del testo approvato dal Senato che si addivenga in tempi brevi all'approvazione di un provvedimento *ad hoc* riguardante la disciplina delle attività dell'ente in questione; tale nuova disciplina non dovrà comunque costituire un aggiramento del principio della nominatività dei titoli, principio più volte confermato dal Ministero del tesoro. Esprimendosi favorevolmente, quindi, sulle ulteriori modifiche apportate al testo licenziato dal Senato, fa presente come il provvedimento in questione rappresenti un passo significativo nel senso dell'attuazione delle direttive CEE in materia bancaria, nonché un notevole avanzamento verso la tanto reclamata trasparenza delle attività bancarie e finanziarie in genere. Invita conclusivamente i commissari ad approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera.

La seduta viene sospesa alle ore 12,15 ed è ripresa alle ore 13,15.

Il presidente Venanzetti fa presente che, essendo pervenuto il parere favorevole della 2^a Commissione, si può procedere alla fase deliberativa.

Si passa all'esame degli articoli.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati gli articoli da 1 a 4 del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Non essendoci, poi, richieste di ripristino dell'articolo 5 del testo approvato dal Senato, stralciato dall'altro ramo del Parlamento, si passa alla votazione finale, ed il disegno di legge viene quindi approvato nel

suo complesso, senza modifiche, nel testo trasmesso.

La seduta viene sospesa alle ore 13,20 ed è ripresa alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 58, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi** » (1738), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente comunica che sono pervenuti i pareri (entrambi favorevoli) della 1^a e della 5^a Commissione.

Propone che si dia mandato a riferire in senso favorevole: conviene la Commissione e pertanto al senatore Nepi si da mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1738, di conversione in legge del decreto 5 marzo 1986, n. 58, nel testo pervenuto dalla Camera.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sulla corresponsione dell'indennità di carica ai presidenti, ai vicepresidenti, ai sindaci ed agli amministratori delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1^a categoria (1412-B)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Il presidente Venanzetti, sostituendo il relatore Berlanda, riferisce sulla modifica re-

cata al provvedimento dalla Camera dei deputati: si tratta della specificazione dei criteri che dovrà seguire il Ministro del tesoro nella determinazione delle indennità di carica ai presidenti e ai vicepresidenti delle Casse di risparmio, determinazione prevista ai sensi dell'articolo 11 della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Il Presidente relatore esprime l'avviso che tale specificazione non fosse indispensabile, essendo già implicita nel testo del Senato, sulla base dell'articolo 11 della legge citata. Poichè si tratta comunque di una precisazione utile, invita ad approvare la modifica in questione.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Bonazzi esprime l'avviso che precisazioni non necessarie, del tipo in questione, in una legge, in generale siano da evitare; comunque, preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti.

Il senatore Nepi preannuncia il voto favorevole dei senatori democristiani, facendo presente che la specificazione deliberata alla Camera può essere opportuna, considerato che vi sono rilevanti differenze di dimensioni e di operatività fra i singoli istituti.

Si passa all'articolo unico.

Il primo comma dell'articolo, senza dibattito, viene approvato nel testo modificato dalla Camera. Successivamente, all'unanimità, è approvato l'intero articolo di cui si compone il disegno di legge.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7*)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

185ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

NESPOLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Norme relative ai concorsi per la nomina dei direttori dei conservatori di musica » (1660), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri (Esame e rinvio)**

Preliminarmente all'inizio dell'esame di merito, la senatrice Nespolo chiede che si attenda la conclusione dei concorsi — attualmente in fase di espletamento — a posti di direttore di conservatorio. Un breve rinvio dell'esame sarebbe quindi opportuno: non già per una pregiudiziale contrarietà al merito del provvedimento, ma per evitare di influire sui concorsi in atto, secondo quanto anche lo stesso senatore Mascagni — assente per ragioni di salute — ritiene e chiede che si rappresenti a suo nome alla Commissione.

Su tale proposta di rinvio si apre un dibattito introdotto dal presidente Valitutti, il quale fa presente che non vi è alcuna connessione tra il concorso in fase di espletamento e la nuova disciplina proposta (che non ha effetto retroattivo), e rileva di aver aderito già alla richiesta del ministro Falcucci di ritardare l'inizio della trattazione all'avvenuto espletamento delle prove scritte (dicendo peraltro che — a suo avviso — il bando di concorso sarà certamente an-

nullato in sede giurisdizionale, perchè privo di fondamento giuridico). Ha poi la parola il relatore Boggio che, ritenendo improbabile una sollecita approvazione del provvedimento, rileva come esso anche per questo motivo non potrà interferire con le procedure in atto; esprime a sua volta dubbi circa la legittimità del bando (vista la stratificazione legislativa difficilmente coordinabile) ma non circa la opportunità di riattivare un sistema di reclutamento maggiormente garantista rispetto alle assegnazioni di incarichi annuali, invalsi negli ultimi anni.

Dopo che il presidente Valitutti ha proposto di dare inizio all'esame del provvedimento, ma di non chiudere la discussione generale in attesa del ritorno del senatore Mascagni — attualmente convalescente — hanno la parola il relatore Boggio, che si dice favorevole alla proposta, ed il sottosegretario Dal Castello il quale — dopo aver riferito sull'andamento delle prove scritte del menzionato concorso — si dice perplesso circa l'opportunità di un esame parlamentare che muti le « regole del gioco » durante il suo svolgimento, temendo che anche una presa di posizione dei singoli gruppi parlamentari possa turbare il comportamento dei candidati e dei commissari.

Il senatore Ulianich formalizza quindi la richiesta di un breve rinvio, cui si associa la senatrice Nespolo che fa riferimento alle preoccupazioni avanzate dallo stesso Sottosegretario. Dopo una nuova precisazione del relatore Boggio, favorevole alla proposta del Presidente Valitutti, questi propone di svolgere unicamente la relazione nella seduta odierna, senza pregiudicare con una votazione la questione circa la opportunità di discussioni parlamentari che interferiscano con procedure amministrative in atto. Dopo che i senatori Ulianich e Nespolo hanno detto di convenire sulla proposta da ultimo avanzata dal presidente Valitutti, precisando

dosi che non di questione di principio ma di opportunità si trattava, si passa al merito del provvedimento.

Il relatore Boggio, illustrando il disegno di legge, si sofferma anzitutto sull'attuale numero e sulla dislocazione territoriale dei conservatori di musica, del tutto inadeguati rispetto agli obiettivi di qualità che si dovrebbero pretendere, e fa quindi presente che ormai da moltissimi anni non venivano più banditi concorsi a posti di direttore, che venivano annualmente assegnati per incarico secondo criteri mai ben chiariti. Riepiloga il tormentato *iter* burocratico che ha dato luogo all'emanazione del bando di concorso attualmente in fase di espletamento rilevando, in particolare, che il nuovo bando ha profondamente modificato i criteri tradizionali, che privilegiavano i musicisti rispetto ai musicologi.

Il relatore passa quindi ad esporre il contenuto del provvedimento, sottolineando in particolare l'importanza della facoltà, concessa dall'articolo 1 al Ministro, di optare fra il pubblico concorso per soli titoli ovvero anche per titoli ed esami; a tale proposito, ritiene necessario chiarire il significato della espressione « titoli artistici », che potrebbe escludere inopportuno gli studiosi di storia musicale. Analogamente, per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo 2, volto a consentire l'accesso ai concorsi anche a personalità eminenti esterne ai conservatori, il riferimento alla perizia nell'arte musicale rischia di danneggiare la citata categoria di esperti. Dichiaro quindi di ritenere preferibile rendere obbligatoria, anziché facoltativa, la nomina, prevista dall'articolo 3, di illustri musicisti non inseriti in ruoli statali nella commissione giudicatrice.

Il drastico divieto di formulare una graduatoria degli idonei, poi, andrebbe temperato dalla previsione di un limite numerico. L'articolo 4 costituisce una significativa innovazione rispetto all'assetto vigente, poiché conferisce preminenza, nella valutazione dei titoli, a quelli artistico-professionali rispetto a quelli di cultura e di servizio; per l'articolo 5 infine valgono le stesse considerazioni svolte a proposito dell'articolo 2.

Come precedentemente convenuto, il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riconoscimento del diploma di baccellierato internazionale » (1293)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Spitella, nell'illustrare il disegno di legge, ricorda che il diploma di baccellierato è rilasciato da un ristretto numero di istituti, facenti capo ad un ufficio internazionale al quale anche l'Italia aderisce. Gli studi svolti in tali istituti corrispondono ai due anni finali dell'istruzione secondaria superiore, ed il conseguente titolo è attualmente riconosciuto valido dall'ordinamento italiano ai fini dell'iscrizione all'Università, con particolare riferimento al collegio di Duino. È pertanto necessario provvedere ad una regolamentazione organica della materia, e a ciò mira il disegno di legge presentato dal Governo, con il quale si dà il meritato riconoscimento ad istituzioni di elevato livello culturale.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Mitterdorfer, nell'esprimere piena adesione ad ogni provvedimento volto ad allargare sul piano internazionale il riconoscimento dei titoli di studio, osserva che sembra esservi una contraddizione fra l'articolo 1 del disegno di legge, che prevede il riconoscimento dei diplomi rilasciati dall'Ufficio di Ginevra, e l'articolo 2, che subordina tale riconoscimento ad un giudizio di idoneità degli istituti presso i quali il titolo viene conseguito, espresso dal Ministero.

Prende quindi la parola il senatore Valitutti, il quale ricorda come i collegi del « Mondo Unito » siano stati istituiti in seguito ad un accordo fra numerosi governi al quale quello italiano ha aderito sin dall'inizio. I programmi di studio si articolano su materia obbligatorie ed elettive, cui si affiancano varie attività sociali, e l'esito di tale organizzazione — si riferisce in particolare al collegio di Duino — appare particolarmente positivo. L'oratore fa quindi

presente che in Italia, derogando alle regole stabilite dall'organizzazione, si ammettono nel collegio di Duino anche studenti non assistiti da borse di studio purchè giudicati idonei, a causa della difficoltà di raccogliere i necessari finanziamenti. Riferendosi alle affermazioni del senatore Mitterdorfer, rileva che non vi è contraddizione fra l'articolo 1 e l'articolo 2: semplicemente, il Governo intende riservarsi il potere di verificare, caso per caso, la qualità degli istituti che rilasciano il baccellierato. Sottolinea inoltre la opportunità della previsione del primo comma dell'articolo 2, secondo il quale anche scuole pubbliche possono rilasciare il baccellierato, al termine di appositi corsi.

Successivamente il senatore Ulianich, nel dichiararsi favorevole ad ogni iniziativa capace di allargare gli orizzonti culturali della scuola italiana, fa presente la necessità di ottenere chiarimenti sui corsi di baccellierato, che sembrano profondamente diversi rispetto a quelli della scuola secondaria superiore italiana. Vi è dunque il rischio — aggravato dalla previsione dell'articolo 2, secondo cui scuole pubbliche e private senza limite di numero potrebbero essere ammesse alla effettuazione di tali corsi — di dare vita ad uno sdoppiamento dei canali di accesso alle Università. Quanto meno, sarebbe necessario il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione anche per la iscrizione degli istituti nell'elenco previsto dall'articolo 2. Il senatore Ulianich conclude quindi affermando che il testo nella sua formulazione attuale non appare accettabile.

Prende poi la parola il senatore Valenza, il quale, nell'esprimere consenso sulle finalità generali cui si ispira il disegno di legge in esame, si dichiara peraltro d'accordo con le preoccupazioni manifestate dal senatore Ulianich: occorre assolutamente evitare la apertura di scorciatoie per l'accesso all'Università. L'elevato livello qualitativo dei collegi del « Mondo Unito » è infatti generalmente riconosciuto, ma si tratta di pochissimi istituti, mentre la previsione dell'articolo 2, che prescinde da qualsiasi direttiva o parametro di riferimento per quanto riguarda l'inserimento degli istituti nel-

l'elenco, suscita gravi interrogativi e non può essere accettata.

Si passa alle repliche.

Il relatore Spitella, premesso che il punto controverso della discussione sembra potersi enucleare nella elencazione delle istituzioni, italiane o straniere, abilitate a concedere diplomi per i quali si prevede l'equipollenza, fa presente che si dovrebbe trattare, in linea con quanto stabilito all'articolo 1, di una ulteriore valutazione della tipologia di studi seguiti, che danno luogo alla acquisizione del diploma di baccellierato internazionale. Il titolo in questione viene rilasciato nel caso in cui l'istituzione scolastica a ciò abilitata preveda corsi, negli ultimi due anni preuniversitari, che abbiano carattere di internazionalità (nel senso che studenti di diversa nazionalità studino e convivano insieme). L'impostazione del disegno di legge è quindi di rigore, di garanzia, vista la grande varietà di nazioni e di istituzioni scolastiche presso le quali può essere conseguito il diploma rilasciato a Ginevra.

Il sottosegretario Dal Castello, ringraziato il relatore per le delucidazioni fornite, fa presente a sua volta che nell'articolo 2 si prevede un meccanismo di verifica ulteriore rispetto alle condizioni — già restrittive ed oltretutto più gravose rispetto a quelle previste per i corsi regolari di scuola secondaria superiore in Italia — poste per la concessione del diploma di baccellierato internazionale. Dopo che, in una interruzione, il senatore Ulianich si è detto non convinto della maggiore gravosità dei corsi previsti per il conseguimento del baccellierato internazionale, il sottosegretario Dal Castello fa presente che approfondirà il problema sottopostogli sottolineando come ci sia univocità di opinioni circa le positive finalità che si intendono raggiungere, di internazionalizzazione di taluni elementi dei sistemi scolastici, ivi compreso quello italiano.

Il senatore Ulianich, in un breve intervento, chiede dati sulle caratteristiche comparative dei corsi al cui termine si conferisce il titolo di baccellierato, e sottolinea la necessità che non si introduca un sistema scola-

stico parallelo, « più nobile », destinato a pochi.

La presidente Nespolo dichiara quindi chiusa la discussione generale facendo presente che si rimane in attesa dell'emanazione dei prescritti pareri da parte delle Commissioni consultate, e della trasmissione dei dati richiesti al Governo, sottolineando infine l'opportunità di acquisire la legislazione straniera di riconoscimento del diploma in questione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi** » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri (Rinvio del seguito della discussione)

Il senatore Spitella informa la Commissione che stanno proseguendo gli incontri, a diverso livello, volti alla individuazione di soluzioni praticabili per la predisposizione di un testo da presentare all'attenzione della Commissione.

Su proposta della presidente Nespolo il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

151ª Seduta

Presidenza del Presidente

SPANO Roberto

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Gorgoni.**La seduta inizia alle ore 12.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione***(Parere al Ministro dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 531)
(Rinvio del seguito dell'esame)*

Il presidente Spano propone di rinviare il seguito dell'esame (sospeso ieri) per dar modo ai commissari di esaminare approfonditamente gli schemi di parere predisposti, rispettivamente, dal relatore e dai senatori comunisti, e per verificare quindi la possibilità di giungere ad un unico documento.

La Commissione conviene, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato a martedì 15 aprile.

PER UNA VISITA ALLA ESPOSIZIONE SUI TRASPORTI DI VANCOUVER

Il presidente Spano ricorda che agli inizi di maggio si apre a Vancouver in Canada la

« Expo '86 » dedicata ai problemi dei trasporti.

In relazione al particolare interesse di questa manifestazione di livello mondiale, il Presidente prospetta l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione per una visita da parte di una ristretta delegazione della Commissione.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

SULLA CONCLUSIONE DELL'INDAGINE CONSCITIVA RIGUARDANTE LA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il Presidente propone che un'apposita Sottocommissione venga incaricata di procedere alla predisposizione dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni.

Sulla proposta conviene la Commissione ed il Presidente invita i Gruppi a designare i componenti della Sottocommissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1491, relativo alla ristrutturazione della « Finmare », avrà luogo immediatamente alla ripresa dei lavori del Senato.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) sollecita la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1179 concernente le autolinee di competenza statale.

Il Presidente assicura che il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,10.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

128ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

CARMENO

indi del Presidente

BALDI

Intervengono alla seduta il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Zurlo.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE**« Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo » (1606)**

(Esame e rinvio)

Il relatore Di Lembo riferisce sul disegno di legge premettendo che si soffermerà ad esporne in termini problematici i principali aspetti, intendendo poi cogliere le indicazioni che emergeranno nel prosieguo del dibattito.

Evidenziato che la vasta normativa comunitaria di intervento in materia di prezzi e di strutture agricole non è corredata da un sistema sanzionatorio per la prevenzione delle frodi, essendosi la CEE rimessa alle decisioni dei singoli Stati membri, il relatore osserva che nel nostro ordinamento esistono già alcune sanzioni amministrative concernenti diniego o revoche di riconoscimenti, mentre sul piano penale vigono norme come quelle dell'articolo 9 della legge n. 10 del 1968 (concernente le false dichiarazioni nell'ottenimento di integrazioni di prezzo dell'olio di oliva) e dell'articolo 4 della legge n. 424 del 1979 (concernente la richiesta, da parte delle imprese confezionatrici, dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva

in misura superiore a quella accertata). Si tratta, prosegue il relatore Di Lembo, di norme rigide che non adeguano le sanzioni alle infrazioni più lievi e di fronte alle quali c'è la mancanza assoluta di sanzioni per frodi relative ad aiuti comunitari in altri comparti del settore agricolo.

Evidenziate poi le varie soluzioni adottabili per colmare questa lacuna, l'oratore si sofferma sulla distinzione tra sanzione penale e sanzione amministrativa ai sensi della legge n. 639 del 1981, nella quale sono sottolineati il principio della proporzione dei due tipi di sanzione alla gravità del comportamento illecito, nonché il principio della sussidiarietà (che giustifica il ricorso alla sanzione penale solo in mancanza di un efficace controllo sociale provvisto di analogo grado di efficacia), secondo il dettato dell'articolo 13 della Costituzione, per il quale la limitazione della libertà personale è una estrema *ratio* a tutela di interessi di particolare rilevanza sociale.

Alla luce di quanto sopra, osserva il relatore, si riscontra nel disegno di legge una eccessiva predilezione per la sanzione penale.

Rilevato quindi che sembra da escludere la possibilità di far rientrare l'ipotesi di frode comunitaria (basata su rapporto cartolare) nella normativa sulla truffa di cui all'articolo 640 del codice penale e dopo aver ribadito l'eccessiva anelasticità del sistema previsto dal citato articolo 9 della legge n. 10 del 1968, il relatore Di Lembo sottolinea l'opportunità della proposta governativa per un sistema sanzionatorio in materia di aiuti comunitari fondato su sanzioni amministrative e penali nel comparto agricolo, anche se — egli ribadisce — appare eccessivo il ricorso alla sanzione penale.

Passa quindi ad illustrare l'articolo 1 — che valuta positivamente — concernente l'indebitito conseguimento di aiuti comunitari mediante l'esposizione di dati e notizie false e per il quale è prevista una pena detentiva da uno a cinque anni (aggiunge che al

riguardo il senatore Diana gli ha fatto pervenire delle osservazioni che evidenziano l'eccesso della sanzione prevista, che potrebbe essere ridotta a sei mesi-tre anni); l'articolo 2, relativo alla restituzione di quanto indebitamente percepito e al pagamento — indipendentemente dalla sanzione penale — di una sanzione amministrativa pecuniaria pari alla metà dell'indebitamente percepito (quest'ultima sanzione, egli osserva, dovrebbe, secondo il senatore Diana, essere ridotta ad un terzo); l'articolo 3, concernente la corresponsabilità, con sanzioni penali e amministrative, a carico degli agenti delle associazioni dei produttori agricoli e loro unioni, che abbiano omesso di disporre i controlli ai quali sono tenuti.

A quest'ultimo riguardo il relatore Di Lembo osserva che non si è ritenuto di parlare di omissione di atti di ufficio, non considerando pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio le associazioni dei produttori e perchè si è voluto fare riferimento al caso in cui l'omissione abbia portato alla indebita percezione. Certo, prosegue il relatore, una maggiore specificazione sarebbe stata preferibile, così come viene osservato anche dalla Commissione affari costituzionali; la norma in questione, egli aggiunge, è considerata dal senatore Diana criticabile giuridicamente e grave sul piano sindacale.

Sottolineato quindi — concordando al riguardo con il senatore Diana — la genericità dell'articolo 4 che prevede sanzioni amministrative da lire 100 mila a venti milioni a carico di chiunque violi gli obblighi della normativa comunitaria e delle relative disposizioni nazionali di attuazione in materia di impianti colturali e di impiego dei prodotti agricoli, e dopo aver posto l'esigenza di avere, al riguardo, dal Governo delucidazioni, il relatore passa ad illustrare l'articolo 5 — concernente le funzioni di accertamento dell'Agenzia per i controlli e le azioni comunitarie (evidenzia in merito le osservazioni della Commissione affari costituzionali secondo cui lo stato giuridico privatistico dei dipendenti di detta Agenzia mal si concilia con i penetranti poteri di ispezione riconosciuti) — e l'articolo 6, relativo all'accertamento delle violazioni, riferendo, a quest'ultimo riguardo, le perplessità della Commissione

affari costituzionali sulla parte che esclude il pagamento in misura ridotta, parte che egli propone di sopprimere.

Successivamente il relatore Di Lembo, avviandosi alla conclusione, richiama l'attenzione sulla necessità di chiarire la portata dell'ultimo comma del citato articolo 6, in ordine ai compiti del Corpo della guardia di finanza e prospetta l'utilità di una eventuale ricerca della normativa adottata in materia dagli altri *partners* comunitari.

Il presidente Carmeno, nell'esprimere apprezzamento e ringraziamento per l'ampia relazione del senatore Di Lembo, evidenzia l'opportunità di approfondire i problemi messi in luce, anche in relazione al parere che esprimerà la Commissione giustizia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 12,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE SULL'ADULTERAZIONE DEL VINO COL METANOLO, E CONSEGUENTE DIBATTITO

Il ministro Pandolfi, nel riprendere le informazioni già rese ieri alla Commissione, le completa dando notizia della riunione tenuta alla procura della Repubblica di Milano. Si è trattato, egli sottolinea, di fare il punto della situazione tenuto conto delle esigenze del segreto istruttorio e ci si è occupati delle informazioni da dare alla popolazione, sulla base degli ultimi dati disponibili che riceverà dalla magistratura milanese.

Fatto quindi presente di essere a contratto con sei Procure della Repubblica in relazione alle indagini in corso, onde avere informazioni che possano mettere i consumatori in condizione di tutelare la propria salute e i produttori onesti in grado di difendersi, il ministro Pandolfi avverte che una parte di prodotto viene commercializzato « in nero » e quindi non è facilmente controllabile; assicura comunque che saranno rivolti opportuni appelli, e fa presente che riferirà ulteriormente, domani, al Parlamento, mentre prevede di rispondere in settimana alle interrogazioni scritte.

Si apre un dibattito.

Il senatore Margheriti dichiara di avere poco fa appreso telefonicamente la notizia che gli organismi competenti non sono in grado di rilasciare la prevista documentazione sanitaria, onde intere partite di vino risultano bloccate, mentre, d'altra parte, partite accompagnate dalla documentazione sono ferme alla frontiera con la Repubblica federale tedesca, le cui autorità intendono prima compiere analisi di laboratorio in proprio.

Il senatore Scardaccione, nel ricordare, quanto appreso nella recente indagine conoscitiva sull'importazione di alcool sintetico, fa rilevare che quanto sta avvenendo non è certo da addebitare al mondo agricolo, bensì a quello industriale da cui proviene il velenoso metanolo. Il problema, egli sottolinea, deve essere affrontato e risolto dal Ministero dell'industria e non da quello dell'agricoltura, dovendosi indagare su chi ha prodotto e smerciato il metanolo, danneggiando i viticoltori.

Dato quindi atto al ministro Pandolfi di essersi subito adoperato di fronte ai gravi eventi, gli suggerisce di chiarire, anche attraverso la televisione, le responsabilità che gravano non sulla 'agricoltura (gli agricoltori non producono il metanolo) bensì appunto sulla industria.

Il senatore De Toffol, premesso che l'attuale emergenza ripropone in modo drammatico il problema della repressione delle frodi (si tratta di un fatto, per dimensioni territoriali e numero di vittime, senza precedenti nel nostro Paese e di fronte al quale, egli aggiunge, sono da considerare deboli ed in parte elusive le risposte del rappresentante del Governo), dichiara di ritenere insufficiente il modo con cui il Ministro ha affrontato i problemi di fondo.

Richiamata poi l'attenzione sul paradosso della situazione in cui, di fronte ad una eccedenza di produzione vinicola, si trovano i produttori, costretti a portare il vino alla distillazione accontentandosi delle poche lire della Comunità, mentre gli speculatori restano ad operare sul mercato traendo profitti con prodotti adulterati e velenosi, il senatore De Toffol rileva come il problema delle sofisticazioni sia stato ribadito da tempo, a tutti i livelli, in tutte le sedi; proposte

di legge in materia sono ferme in Parlamento, mentre, d'altra parte, non si può ritenere di poter affrontare il problema col solo rafforzamento del Servizio repressioni e senza affrontare il riordino dell'intera materia. Posti in rilievo, quindi, i gravi effetti delle modifiche della legge numero 408 del 1984, che ha facilitato la frode, l'oratore evidenzia la inefficacia del Servizio per la repressione delle frodi e fa presente l'esigenza di coinvolgere le Regioni; ritiene necessario capire quali forti interessi di grandi operatori industriali stiano dietro le luttuose vicende; sottolinea la gravità dei ritardi e si sofferma sul danno causato al milione di aziende che operano nel settore, la cui attività ha consentito un apporto positivo alla nostra bilancia dei pagamenti, mentre ora si preannunciano tristi tempi per il nostro *export*.

Il senatore De Toffol illustra quindi alcune proposte immediatamente operative: informare con tutti i mezzi di stampa e audiovisivi disponibili su quanto accade con il vino avvelenato e far conoscere i nomi degli operatori disonesti; rivolgere un appello agli imbottiglieri perchè controllino le partite in giacenza.

In prospettiva, conclude il senatore De Toffol, occorre riformare la normativa dell'intero settore, recuperando il ritardo accumulato, mentre appare opportuno che da tutta la vicenda si traggano le relative valutazioni politiche.

Il senatore Carmeno premette di concordare su quanto esposto dal senatore De Toffol, ed osserva che si è aperto un problema politico e di emergenza, e che non serve scaricare responsabilità sul settore industriale (nessuno è autorizzato a usare negli alimenti i prodotti velenosi dell'industria). Di fronte ad eventi di così vaste proporzioni, prosegue il senatore Carmeno, si può parlare di strage e non si sa se i seicento mila litri di vino-killer sia tutto l'*iceberg* o soltanto la punta di esso.

Da anni si è parlato dei problemi della repressione delle frodi e dei controlli spettanti ai Ministeri della sanità e dell'agricoltura. Resta, egli conclude, il problema di responsabilità politica e si tratta di trarne tutte le conseguenze.

Il senatore Sclavi, riallacciandosi alle recenti precisazioni apparse sulla stampa circa la mancanza di controlli ed analisi anche per l'ambiente, rileva che nelle modifiche legislative si è proceduto distruggendo il vecchio ma senza preoccuparsi di avere disponibili strumenti nuovi operanti e validi. Nel caso in esame si tratta di procedere con urgenza, anche con decreto-legge. È necessario che i Ministri della sanità e dell'agricoltura facciano rispettare le prescrizioni di legge sul metanolo, ed è urgente, utilizzando tutti i mezzi di stampa disponibili, avvertire la popolazione, evitando incertezze e confusione. C'è inoltre, conclude il senatore Sclavi, la necessità che gli organismi interessati all'acquisto di grandi partite di vino controllino essi stessi il prodotto.

Seguono, sul prosieguo dei lavori, brevi interventi del presidente Baldi, del ministro Pandolfi, e dei senatori Comastri, Cascia, Ferrara Nicola e Rossi.

Il senatore Postal prende quindi la parola per sottolineare come nell'attuale delicato momento sia prioritaria l'esigenza che il Ministro dia le necessarie informazioni al pubblico, tenendo conto della esigenza di tutelare un settore che rischia di ricevere colpi mortali. Auspica quindi che si discuta successivamente in modo meno enfatico evitando la tentazione di addossare responsabilità ad un Ministro con una esasperazione che non giova a nessuno.

Il senatore Bompiani, nel ringraziare il ministro Pandolfi per le informazioni date, ribadisce l'impegno dei membri della Commissione sanità ad affrontare gli argomenti delle frodi alimentari e si riserva di svolgere in successiva occasione le proprie argomentazioni.

Il presidente Baldi ricorda quindi le difficoltà manifestate nel recepimento del parere dato dalla Commissione agricoltura a proposito nell'impiego dei grassi nella panificazione.

Replica quindi ai senatori intervenuti nel dibattito il ministro Pandolfi.

Premesso che si riserva di esporre domani al Parlamento ulteriori dati anche in ordine alla cronologia dei fatti, fornisce assicura-

zioni circa l'attività dei laboratori abilitati a rilasciare i documenti di accompagnamento; sottolinea l'intensa azione svolta con alta professionalità e con controlli a tappeto, senza sosta e sin dal primo giorno, dal Servizio di repressioni delle frodi che ha predisposto, tra l'altro, una nutrita documentazione con particolare riferimento alla ditta « Ciravegna ». Richiama poi l'attenzione sul disegno di legge da lui presentato alla Camera dei deputati sin dal 29 marzo 1985 per la ristrutturazione del Ministero della agricoltura e delle foreste il cui articolo 2 è interamente dedicato alla repressione delle frodi, con la creazione di un ispettorato centrale con rango di direzione generale. Di contro, prosegue il Ministro, il 14 gennaio di quest'anno i deputati Ianni, Barca ed altri, hanno presentato un disegno di legge in base al quale il Ministero dell'agricoltura dovrebbe delegare alle Regioni le funzioni in materia di repressione delle frodi e di controllo dei prodotti, mentre il Ministero dovrebbe ridursi a due direzioni generali e un ufficio, regionalizzando lo stesso servizio repressioni la cui dotazione organica dovrebbe restare bloccata.

Sottolineato quindi che non si può pensare di risolvere i problemi spostando la titolarità delle competenze e frammentando con la regionalizzazione il Servizio di repressioni delle frodi, passa a soffermarsi (riferendosi anche ad una interruzione del senatore Guarascio sulla necessità di affrontare con tutti i mezzi disponibili una attuazione di emergenza) sul metodo usato nel controllo a tappeto delle transazioni avvenute « in nero » e sulla necessità di ricevere informazioni aggiornate a seguito delle ulteriori indagini.

Il Ministro conclude assicurando che stretti contatti vengono mantenuti con il Ministero della sanità, presso cui, anzi, sono state inviate unità del Corpo forestale, e assicura che darà più ampi ragguagli al Parlamento nella seduta prevista per domani.

Il presidente Baldi ringrazia il Ministro e dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni rese dal rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 14,25.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

192^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini e Zito.

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE REFERENTE

« Modifica e integrazione della legge 29 maggio 1982, n. 308, recante norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi » (1483), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri e Cherchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 marzo.

Il senatore Urbani giudica insufficiente la documentazione fornita dal Governo; ed illustrata dal sottosegretario Orsini nella precedente seduta; dichiara, richiamandosi ai contenuti del dibattito sull'aggiornamento del Piano energetico nazionale e della relativa delibera del CIPE, che la legge n. 308 del 1982 richiede un'ampia revisione, ma che non è questa la sede per attuarla. Egli chiede al Governo se confermi l'orientamento delineato nella citata delibera del CIPE, ed al relatore se intenda presentare emendamenti, e di quale portata.

Il sottosegretario Zito conferma che l'orientamento del Governo rimane quello delineato nella delibera del CIPE del 20 marzo

ed esposto dal sottosegretario Orsini nella seduta del 25 marzo.

Il relatore Vettori precisa di essere disposto ad accantonare gli emendamenti, di cui aveva ipotizzato la presentazione, relativi alla miscela acqua-carbone ed all'accesso dell'Enel agli incentivi; continua a ritenere necessario un chiarimento circa la normativa sui piccoli produttori di energia idroelettrica, che forse potrebbe essere operato mediante un ordine del giorno; ritiene invece necessario un emendamento che adegui gli stanziamenti previsti nel disegno di legge alle previsioni della legge finanziaria.

Il senatore Pacini si associa al giudizio relativo alla normativa sull'energia idroelettrica, per cui egli stesso si riserva di presentare un emendamento.

Il presidente Rebecchini osserva che a questo punto, preso atto di un orientamento convergente delle varie forze politiche, ci si può chiedere se convenga istituire un Comitato ristretto.

Il senatore Urbani ribadisce la sua opinione circa l'opportunità di ridurre al minimo gli emendamenti al testo trasmesso dalla Camera, aggiungendo che la questione delle miscele acqua-carbone merita un ulteriore approfondimento, mentre l'accesso dell'Enel agli incentivi ha già trovato difficoltà in sede parlamentare. A suo giudizio, conviene limitarsi, se è possibile, all'approvazione di ordini del giorno.

Di analoga opinione è il senatore Leopizzi, che osserva come l'approvazione in tempi stretti del disegno di legge consentirebbe un'importante espressione della volontà della Commissione di proseguire nell'impegno per il risparmio energetico, senza cedere alla facile euforia indotta dal contingente ribasso dei prezzi petroliferi. Egli si dichiara contrario alla costituzione di un Comitato ristretto.

Il senatore Aliverti giudica deludente il testo trasmesso dalla Camera dei deputati,

che non risponde alla necessità — che sicuramente esiste, e che viene confermata dalla documentazione fornita dal Governo — di una larga revisione della legge n. 308. Egli dichiara comunque che il Gruppo democratico cristiano condivide l'orientamento favorevole ad escludere, o quanto meno a limitare al minimo indispensabile, le modifiche al testo in esame.

Il presidente Rebecchini si associa alle considerazioni del senatore Leopizzi; dichiara auspicabile un'approvazione del testo senza modificazioni, e chiede al rappresentante del Governo di precisare se, dal punto di vista tecnico, sia indispensabile un emendamento che recepisca le previsioni della legge finanziaria.

Il sottosegretario Orsini precisa che, in senso stretto, un emendamento non è indispensabile.

Il senatore Urbani chiede se gli stanziamenti della legge finanziaria possano essere utilizzati senza un'espressa disposizione di legge: il sottosegretario Orsini precisa che ciò non è possibile, e, su richiesta del presidente Rebecchini, si riserva di fornire chiarimenti più dettagliati e di presentare eventuali emendamenti nel corso della prossima seduta.

Il relatore Vettori si riserva infine di proporre, nella stessa seduta, il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo** » (210), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri

« **Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso** » (764), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« **Legge-quadro sul commercio all'ingrosso** » (803)

« **Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali** » (957)

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio** » (1035), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

« **Disciplina delle forme speciali di vendita. Modifiche ed integrazioni della legge 11 giugno 1971, n. 426, e del relativo regolamento di esecuzione** » (1282), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 giugno 1971, n. 426, 28 luglio 1971, n. 558, e 10 ottobre 1975, n. 517, in materia di disciplina del commercio** » (1070), d'iniziativa dei senatori La Russa ed altri (Esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei disegni di legge nn. 210, 764, 803, 957 e 1035 (sospeso il 25 marzo), cui vengono abbinati i disegni di legge nn. 1282 e 1070.

Il senatore Aliverti illustra lo schema di testo unificato da lui predisposto, e precisa i motivi per cui tale testo non può venire presentato a nome del Comitato ristretto a suo tempo insediato. Chiarendo alcuni equivoci che sono insorti, egli precisa che tale testo è stato messo a punto a seguito di consultazioni con i partiti della maggioranza, ma non a nome della maggioranza della Commissione. Quanto ai partiti di opposizione, le loro posizioni gli erano ben note. Il testo proposto, dunque, non è un testo concordato: del resto, la situazione era resa complessa dalla presenza di numerosi disegni di legge di iniziativa governativa e parlamentare, nonché dall'esistenza di un testo che nella precedente legislatura era stato parzialmente concordato in seno ad un Comitato ristretto della Commissione. A tale testo si sono richiamati il Partito comunista, ed in parte quello socialista: gli altri partiti della maggioranza, e lo stesso Governo, hanno ritenuto più opportuno discostarsene.

Il relatore ricorda quindi l'andamento delle riunioni del Comitato ristretto, e l'esistenza di un parere del CNEL, di cui ha tenuto conto.

Dopo questa premessa, ed entrando nel merito della problematica relativa allo sviluppo del comparto commerciale, il senatore Aliverti ricorda la relativa esiguità degli stanziamenti per il credito agevolato (nonostante gli incrementi degli ultimi anni), e la convergenza di molti critici nel denunciare alcuni difetti della normativa preesistente. Si tratta in particolare dell'insufficiente raccordo tra i vari livelli isti-

tuzionali, e tra i vari livelli di programmazione, i cui criteri vanno peraltro rivisti; dell'inadeguatezza dei criteri che presiedono all'accesso alla professione; dell'assenza di un raccordo tra programmazione commerciale ed urbanistica. Egli sottolinea inoltre l'esigenza di riportare in un quadro unico le varie forme di commercio, che la legislazione oggi differenzia. Per tutti questi motivi, afferma, il problema che si pone non è quello di una pluralità di interventi frammentari, ma quello di una revisione organica dell'intera normativa.

Il testo da lui predisposto, precisa il relatore, non comprende il settore del commercio all'ingrosso, che presenta problemi peculiari e che del resto rientra (a differenza del commercio in genere, e del credito agevolato) nella competenza delle Regioni, a norma dell'articolo 117 della Costituzione. Su tale settore, egli si riserva di proporre un testo separato.

Il testo da lui elaborato, che modifica la normativa sul commercio al dettaglio e sul credito agevolato al settore, si ispira ai principi fondamentali della programmazione e della qualificazione professionale, al fine di consentire una crescita non solo quantitativa ma qualitativa del settore stesso.

Il principio della programmazione appariva, in tutti i disegni di legge, come fondamentale, tanto da costituire il parametro della legittimità dell'azione dei vari enti chiamati ad operare nel settore. Vi erano invece differenze nelle soluzioni tecniche proposte, e particolarmente nel ruolo riconosciuto al CIPE in ordine alla grande distribuzione. A suo parere, l'attribuzione di poteri decisionali al CIPE in relazione alla grande distribuzione (proposta nel disegno di legge governativo) rischia di compromettere la considerazione unitaria del settore.

Lo schema delineato nel testo unificato si ispira ai principi stabiliti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, in ordine ai rapporti tra programmazione dello Stato e delle Regioni. Il CIPE stabilirà degli indirizzi, all'interno dei quali Regioni e comuni definiranno obiettivi di sviluppo, utilizzando peraltro parametri più adeguati di quelli attuali. Alla Regione sono riservate

talune decisioni di particolare importanza; i comuni inferiori a cinque mila abitanti (che sono circa sei mila, su un totale di otto mila) sono esclusi da questi vincoli; è prevista la possibilità di piani sovracomunali. L'ipotesi di un intervento della provincia, da lui stesso in un primo tempo ipotizzata e riconosciuta possibile dal CNEL, è stata poi accantonata, anche con riferimento al dibattito in corso sulle autonomie locali.

Per quanto riguarda le commissioni per il commercio, si è ritenuta necessaria una normativa unica per il territorio nazionale: si è abbandonata l'impostazione del testo elaborato nel corso della precedente legislatura (che portava ad una composizione pletorica), seguendo piuttosto l'impostazione della legge n. 426 del 1971, opportunamente modificata.

Particolare importanza, prosegue il relatore, è stata attribuita al coordinamento tra programmazione urbanistica e programmazione commerciale, precisando altresì il ruolo delle Regioni (anche di fronte all'inattività dei comuni) ed equiparando, nelle aree di nuova espansione, gli insediamenti commerciali a quelli industriali.

Il relatore illustra quindi le norme relative al REC, e quelle relative alle autorizzazioni amministrative, intese a ricomporre il dualismo tra grande e piccola distribuzione emerso con la legge n. 426. Particolare importanza ha inoltre la revisione della normativa sulle varie forme di commercio, intesa ad assicurare una maggiore omogeneità di trattamento all'interno del comparto commerciale. Per quanto riguarda il commercio ambulante, si giunge anzi ad una definizione del tutto nuova che, non fa più riferimento al carattere « ambulante » dell'esercizio, ma al suo insediamento su un'area pubblica. Si precisa inoltre che l'autorizzazione, rilasciata da un comune, ha una sfera di efficacia regionale. Norme particolari riguardano poi le forme speciali di vendita, oggi relativamente favorite dalla legislazione, pur in presenza di abusi.

Il relatore illustra quindi le norme relative alla cessione dell'azienda (che si ispirano alla legislazione vigente, che su questo punto ha dato buona prova), e precisa che, come regola generale, si è mantenuto per le autoriz-

zazioni amministrative il tradizionale principio del silenzio-diniego. L'opposto principio del silenzio-assenso, da taluni caldeggiato, è stato recepito solo per gli esercizi in sede fissa non sottoposti a vincoli di programmazione.

In ordine agli orari, il testo proposto accetta in linea di principio un'esigenza di elasticità, senza portarla alle forme estreme proposte da talune parti: l'apertura dei negozi nelle ore notturne e nei giorni festivi, afferma il relatore, avrebbe accresciuto i costi per gli esercenti senza un reale beneficio per i consumatori, creando oltretutto, alcuni problemi di ordine pubblico. Il relatore Aliverti nega, a questo proposito, che negli altri paesi europei vi sia la grande libertà di orari di cui si è parlato.

Il relatore Aliverti sottolinea quindi l'importanza sempre maggiore del problema dell'abusivismo: per affrontarlo, si è aumentata la gravità delle sanzioni, non senza prevedere espressamente il ricorso all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) nei confronti dei sindaci che incoraggiano l'abusivismo con una colpevole tolleranza.

Il relatore illustra quindi le modifiche proposte alla legislazione sul credito agevolato: si sofferma in particolare sulla concessione di contributi in conto capitale da parte di un Fondo nazionale di promozione e sviluppo, e sulla modifica della normativa relativa al Fondo nazionale di garanzia. Varie innovazioni normative sono intese a rendere il sistema più idoneo alla promozione dell'ammodernamento del settore, incoraggiando tra l'altro le forme associative. Norme particolari riguardano invece l'assistenza tecnica.

Il relatore conclude dichiarandosi disposto ad accogliere suggerimenti e proposte che emergessero dal dibattito, ed auspicando una costruttiva conclusione di questo lavoro legislativo.

Il presidente Rebecchini ringrazia il relatore e, su proposta del senatore Leopizzi, lo invita a fornire alla Commissione un testo scritto della sua ampia ed impegnativa relazione.

Il senatore Pollidoro, riservandosi di intervenire sul merito del testo proposto in una successiva seduta, precisa la posizione

sua e del suo Gruppo politico in ordine ad alcune affermazioni del senatore Aliverti. Egli afferma che in una delle prime riunioni del Comitato ristretto gli era parso si fosse giunti ad un accordo, fondato sulla ricezione di alcune parti del testo elaborato in sede ristretta nel corso della precedente legislatura; successivamente il senatore Aliverti presentò un testo diverso (il senatore Pollidoro prende atto, a questo proposito, delle precisazioni relative alla consultazione avvenuta all'interno della maggioranza). In ogni caso, egli deplora che in un anno vi siano state appena tre riunioni del Comitato ristretto: si tratta di un atteggiamento deliberato, di cui la Democrazia Cristiana porta la responsabilità, mirante all'insabbiamento della riforma. Del resto, egli afferma, il testo proposta denota un arretramento rispetto a quello elaborato nella precedente legislatura, anche sotto il profilo dei contenuti: si rientra nel solco della legge n. 426 del 1971, assumendo come unici interlocutori i commercianti, e non i consumatori, nè il sistema economico nel suo insieme. Il Gruppo comunista, conclude il senatore Pollidoro, prende risolutamente le distanze da tale proposta, confermando invece il giudizio positivo sugli accordi che si stavano raggiungendo nella precedente legislatura, tra tutte le forze politiche e lo stesso Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Pacini ricorda che è stato assegnato alla Commissione un disegno di legge già approvato dalla Camera, recante « Modifica dell'articolo 10 della legge 3 maggio 1985, n. 204, concernente disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio » (n. 1658). Trattandosi di un provvedimento urgente, che non suscita divergenze di ordine politico, ne sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno. Il presidente Rebecchini, rilevando che non vi sono obiezioni di altre forze politiche, assicura che esso sarà iscritto all'ordine del giorno della prima seduta utile.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORO (11*)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

120° Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A.** » (1588), d'iniziativa delle senatrici Marinucci Mariani e Codazzi (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 marzo e rinviato il 19 marzo.

Il relatore Angelo Lotti, nel riassumere i termini della questione, propone di mantenere esclusivamente l'articolo 1 del disegno di legge, concernente l'esoluzione dell'applicazione dell'articolo 4 della legge n. 903 del 1977 per i prepensionamenti nelle aziende del settore siderurgico.

Il senatore Antoniazzi, nel ricordare i motivi per i quali i senatori comunisti avevano richiesto una sospensione dell'esame del provvedimento in titolo, osserva che la questione del prepensionamento concerne problemi di grande importanza e deve essere risolta tenendo conto della sua globalità, avendo riguardo a tutti i settori industriali e ai problemi occupazionali sia maschili sia femminili. Per questo motivo ritiene opportuno che si giunga ad una soluzione legislativa globale, per la quale dovrebbe attivarsi anche il Governo, oltre ai gruppi, come già fa quello comunista.

In base a tali considerazioni il Gruppo comunista, egli avverte, non è favorevole all'approvazione del provvedimento, anche se limitato solo al suo primo articolo, come proposto dal relatore, in base alla considerazione che, poichè il limite per l'età pensionabile vale per tutti i lavoratori della siderurgia, non costituisce discriminazione la sua esistenza per le lavoratrici donne. Fa inoltre presente di essere contrario alla possibilità di prepensionamenti a 45 anni per le donne, caso sì che permetterebbe discriminazioni, mentre ugualmente è contrario ad elevare l'età pensionabile delle donne ai 60 anni. Per quanto concerne infine il problema dei dieci anni di contribuzione figurativa, osserva che la differenza tra il massimo di contribuzione valevole per gli uomini e quello valevole per le donne deriva dalla diversa età pensionabile attualmente esistente.

Il senatore Bombardieri, nel dichiararsi concorde con la proposta del relatore e nell'auspicare un accordo di tutta la Commissione per l'approvazione dell'articolo 1 del provvedimento, illustra un ordine del giorno, presentato unitamente ai senatori Antonino Pagani, Ottavio Spano, Cengarle, Toros ed Angeloni, che, dopo una modifica formale suggerita dal presidente Giugni, risulta così formulato:

« Il Senato,

considerata l'estrema rilevanza delle modalità del prepensionamento per l'attuazione del diritto di parità garantito per le donne sia dalla Costituzione sia dalla vigente legislazione ordinaria, con particolare riguardo alla legge 9 dicembre 1977, n. 903,

invita il Governo:

ad elaborare, sentite le forze sociali, i principi fondamentali ai quali si potranno richiamare anche le norme contrattuali nei casi di prepensionamento, individuando nella combinazione tra le due condizioni del numero dei contributi versati e dell'età, da

prevedersi sia per gli uomini sia per le donne, i parametri obiettivi sui quali articolare future leggi in materia di prepensionamento ».

(0/11/1/1588)

Il senatore Antoniazzi illustra a sua volta un ordine del giorno, firmato anche dai senatori Vecchi, Torri, Montalbano, Miana e Iannone, tendente ad invitare il Governo ad operare una revisione complessiva della normativa in materia di prepensionamento. L'ordine del giorno è del seguente tenore, dopo l'accoglimento di un'osservazione del senatore Mitrotti:

« Il Senato,
invita il Governo:

a predisporre, sentite le forze sociali, una revisione complessiva della normativa sui prepensionamenti, per verificarne l'attuazione e per garantire condizioni omogenee per tutte le categorie di lavoratori e tra uomini e donne ».

(0/11/2/1588)

Il senatore Mitrotti si dichiara favorevole all'ordine del giorno del senatore Bombardieri, lamentando il fatto che si faccia pagare alle lavoratrici l'estromissione dal mercato del lavoro in applicazione di accordi presi tra sindacati ed aziende al solo scopo di coprire gestioni fallimentari.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Bombardieri, Mitrotti e Antoniazzi, che preannuncia l'astensione dei senatori comunisti sull'ordine del giorno Bombardieri, l'ordine del giorno a firma Bombardieri risulta accolto, per essere presentato, in Assemblea, a nome della Commissione, mentre quello a firma Antoniazzi è respinto.

Si passa all'esame degli articoli.

Sull'articolo 1 seguono alcune dichiarazioni di voto.

La senatrice Marinucci Mariani preannuncia voto favorevole, lamentando il fatto che nel settore siderurgico le donne non possano essere mantenute in servizio dopo i 55 anni. Sarebbe pertanto auspicabile che il Parla-

mento intervenisse in materia, tanto più che già esiste sulla questione una giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Il senatore Mitrotti auspica un intervento del legislatore al fine di risolvere negativamente la questione della liceità dei licenziamenti in atto.

Il senatore Antoniazzi riafferma la mancanza di discriminazione nella normativa esistente, dato che essa vale sia per gli uomini sia per le donne. I senatori Ottavio Spano e Bombardieri preannunciano voto favorevole, a nome dei rispettivi gruppi.

L'articolo 1, posto ai voti, è quindi accolto nel testo del proponente.

Su proposta del relatore Angelo Lotti i restanti articoli 2, 3, 4 e 5 del disegno di legge sono respinti.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Angelo Lotti di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge, nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi e riapertura del termine di cui all'articolo 2 della legge 11 giugno 1974, n. 252 » (794), d'iniziativa dei senatori D'Agostini e altri**

« **Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi » (961), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri**

(Discussione e approvazione in un testo unificato, con modificazioni)

Il relatore Bombardieri nel rifarsi a quanto già esposto in sede referente (precedentemente al mutamento di sede, richiesto dalla Commissione il 5 marzo scorso), auspica l'accoglimento del testo unificato predisposto dalla apposita Sottocommissione, nel quale avverte che occorrerà modificare la norma di copertura, in accoglimento del parere della 5^a Commissione.

Non essendovi interventi in sede di discussione, si passa all'esame degli articoli: si prende a base il menzionato testo predisposto in sede ristretta.

Approvati gli articoli 1 e 2 nel testo proposto dalla Sottocommissione, concernenti il primo l'esclusione dall'imponibile degli emolumenti per carichi di famiglia ed il secondo l'applicabilità della normativa ai periodi di legge anteriori all'entrata in vigore della legge, è quindi approvato l'articolo 3, relativo alla clausola di copertura, secondo il testo riformulato dalla Commissione bilancio e, infine, l'articolo 4, concernente l'entrata in vigore della legge.

Dopo dichiarazioni di voto favorevoli, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori Antoniazzi, Cengarle, Ottavio Spano e Costanzo, il disegno di legge, nel testo in cui risultano unificati i due disegni di legge in titolo, viene approvato con il seguente nuovo titolo (proposto dal Presidente): « Integrazione dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla retribuzione imponibile ai fini contributivi ».

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro** » (327), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Ottavio Spano propone di rinviare l'esame (sospeso il 19 marzo), in at-

tesa di dati da parte del Ministero del lavoro, relativamente al suo onere finanziario.

Il sottosegretario Leccisi precisa in proposito che, in base agli elementi a disposizione del Ministero, non è dato conoscere l'esatto numero dei soggetti eventualmente beneficiari del provvedimento in esame.

Il presidente Giugni propone pertanto che l'esame del provvedimento prosegua in sede ristretta, senza che la mancanza di dati esatti possa costituire un ostacolo alla sua definizione.

Dopo interventi dei senatori Mitrotti e del relatore Ottavio Spano, la Commissione concorda con la proposta del Presidente e l'esame del provvedimento è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che, per assenza del relatore Jannelli, è opportuno rinviare l'esame dei disegni di legge in materia di previdenza professionale, e il senatore Torri sottolinea l'esigenza che il Governo presenti sollecitamente i propri emendamenti al disegno di legge sulla riforma del collocamento.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione è convocato al termine dell'odierna seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

162^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali** » (809)

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione sospesa il 25 marzo.

Il relatore Muratore informa che in sede ristretta è stata redatta una nuova formulazione degli articoli 6, 7, 8, rispetto al testo precedentemente predisposto, recependo in proposito il testo del disegno di legge presentato dal Governo. Tale opzione è stata fatta anche sulla base del parere nuovamente espresso dalla Commissione agricoltura ed a seguito delle considerazioni svolte da esperti del settore e rappresentanti delle associazioni dei produttori e dei consumatori, sentiti in via informale, i quali hanno posto l'accento prevalentemente sul problema dei controlli.

Il relatore informa altresì che in sede ristretta il rappresentante del Governo ha proposto una serie di emendamenti a vari articoli del provvedimento intesi a diminuire l'entità delle ammende, da irrogare ai contravventori delle norme del provvedimento.

Si riprende quindi la discussione degli articoli.

In sede di esame dell'articolo 3 — precedentemente accantonato — il sottosegretario Cavigliasso presenta un emendamento inteso a diminuire l'entità delle ammende ivi previste. Contestualmente ella presenta emendamenti di analoga finalità relativamente agli articoli 4, 5, 6, 8, 9, 10, 13, 17 e 20.

Sull'emendamento governativo relativo all'articolo 3 e su tutti gli altri dello stesso tenore il senatore Ranalli si dice contrario, mostrandosi sorpreso del fatto che il Ministero della sanità, che già ha manifestato notevole incapacità nel controllo delle frodi alimentari, sostenga una linea di moderazione in una visione rutinaria, insensibile rispetto ai problemi drammatici che in questo momento travagliano l'Italia, in relazione ai quali sembra corretto scegliere una linea di severità.

Il sottosegretario Cavigliasso precisa che il Governo, preoccupato della situazione evidenziata dal senatore Ranalli, intende portare avanti un'impostazione non certamente morbida, che però si rapporti, per quanto riguarda le penalità, alla normativa vigente in materia di produzione e commercio di sostanze alimentari. Si riferisce, in particolare alle penalità previste dalla legge n. 282 del 1962 per frodi alimentari, modificate in aumento dalla legge n. 689 del 1981. L'esigenza di una uniformità nella irrogazione delle sanzioni, ella dice, è stata anche evidenziata in una circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 1986.

Il presidente Bompiani, condividendo la esigenza di adottare criteri di uniformità, fa tuttavia presente l'opportunità di rivedere la normativa riguardante le sanzioni per frodi alimentari. Ritiene quindi che, ove si accogliessero gli emendamenti governativi, irrogando ai contravventori delle disposizioni del presente provvedimento il massimo delle sanzioni previste per le frodi alimentari, sarebbe opportuno approvare un ordine del giorno in cui fosse sottolineata l'esigenza di

modificare il sistema sanzionatorio in misura più fortemente dissuasiva.

Il relatore Muratore fa presente che, data l'attuale situazione, si può procedere alla immediata revisione delle sanzioni almeno per i settori presi in considerazione dal provvedimento, tenuto conto che la legge cui ha fatto riferimento il sottosegretario Cavigliasso risale al 1981.

Egli pertanto si esprime per il mantenimento del testo proposto dal comitato ristretto che, all'unanimità, ha inteso prevedere sanzioni più severe di quelle proposte dal Governo.

Favorevole alla posizione espressa dal relatore si dichiara il senatore Imbriaco.

La senatrice Colombo Svevo mette in guardia contro soluzioni parziali dettate dall'emotività del momento, dicendosi favorevole alle proposte del Governo ed alla presentazione di un ordine del giorno che inviti il Governo a rivedere complessivamente il sistema delle sanzioni.

Il senatore Costa si dichiara favorevole al mantenimento del testo del comitato ristretto.

Il sottosegretario Cavigliasso ribadisce la propria convinzione circa la giustezza delle proposte governative; tuttavia, prendendo atto delle posizioni emerse in seno alla commissione, ritira l'emendamento all'articolo 3 e, con esso, tutti gli emendamenti di analogo tenore presentati agli articoli successivi.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 3 nel testo predisposto in sede ristretta.

Sono poi approvati gli articoli 4 e 5, dopo interventi del relatore Muratore e del presidente Bompiani.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore Calì propone un emendamento interamente sostitutivo, che riproduce la prima stesura del testo dell'articolo 6 elaborato dal comitato ristretto. Esso intende vietare l'utilizzazione a scopo di alimentazione umana degli animali trattati con ormoni per uso terapeutico. Egli fa presente come istituzioni scientifiche di altissimo livello, come l'Istituto del cancro di Lione, non escludono la pericolosità per la salute dell'uomo

degli ormoni con cui sono trattati gli animali, una volta che questi siano destinati ad alimentazione umana. Tale pericolosità, egli dice, è evidenziata anche nella relazione di accompagnamento del disegno di legge n. 809.

Il relatore Muratore si esprime invece a favore della nuova formulazione del testo predisposto in sede ristretta, confortato sia dal parere di esperti nazionali del settore e di rappresentanti delle categorie interessate, sia dall'avviso formulato a livello europeo dal comitato scientifico, operante in sede comunitaria, secondo cui tre ormoni naturali non presentano conseguenze negative per la salute dei consumatori. Circa gli altri due ormoni artificiali, su cui il comitato scientifico non si era pronunciato prima dell'emanazione della ultima direttiva comunitaria, se ne è vietata l'utilizzazione. Dunque, ad avviso del relatore, non dovrebbero esserci più preoccupazioni per la salute.

Quindi, dopo interventi del senatore Calì (che invita alla prudenza di fronte alle incertezze a livello scientifico), e del sottosegretario Cavigliasso, che condivide la posizione del relatore, l'emendamento proposto dal senatore Calì non è accolto.

In sede di votazione del testo dell'articolo 6 proposto dal comitato ristretto, il senatore Signorelli dichiara di dividerne il contenuto sottolineando l'importanza dei controlli.

Il senatore Imbriaco ritiene che occorra una risposta precisa, non soltanto in termini di repressione, ma soprattutto in termini di prevenzione, alla criminalità diffusa nel settore alimentare. Sottolinea come oggi non si sia in grado di garantire una efficace tutela della salute, dal momento che nella normativa prevalgono le esigenze commerciali. Tale impostazione sembra evidente anche per quanto riguarda l'articolo 6 in questione, rispetto alla cui formulazione la maggioranza della Commissione sanità del Senato si assume la grossa responsabilità di privilegiare gli interessi economici rispetto a quelli della salute. Per i motivi esposti il Gruppo comunista esprimerà voto contrario all'articolo 6 e al provvedimento nel suo

complesso rispetto al quale l'articolo 6 è particolarmente qualificante.

Il relatore Muratore ribadisce il suo avviso favorevole alla nuova formulazione dell'articolo 6 predisposta in sede ristretta, suffragata — egli dice — a livello scientifico, in sede internazionale e nazionale; senza tali avalli, la sua posizione sarebbe stata nettamente diversa.

Il presidente Bompiani condivide la posizione del relatore ritenendo che l'articolo 6 tuteli adeguatamente la salute in quanto dispone un divieto generalizzato all'impiego di ormoni salvo che per trattamenti terapeutici.

È quindi accolto l'articolo 6 nella formulazione del comitato ristretto.

È poi approvato l'articolo 7.

Si passa all'articolo 8.

Il relatore Muratore illustra la nuova formulazione predisposta in sede ristretta. Favorevole il sottosegretario Cavigliasso, dopo un intervento del senatore Calì e dello stesso relatore, l'articolo 8 è approvato.

Successivamente la Commissione approva gli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 e 16 nel testo del comitato ristretto.

Si passa all'articolo 17.

Il presidente Bompiani esprime perplessità sul primo comma di tale articolo in quanto esso implicitamente dispone che qualsiasi ricerca scientifica debba essere preventivamente autorizzata dal Ministero della sanità, senza specificare, come invece sarebbe opportuno, che deve trattarsi quanto meno di ricerca finalizzata.

Seguono interventi del senatore Calì, che, condividendo l'obiezione del presidente Bompiani, propone la soppressione del primo comma: del senatore Imbriaco, che suggerisce di precisare che gli animali utilizzati per la ricerca scientifica non debbano avere alcun tipo di utilizzazione successiva; del relatore Muratore, che precisa le motivazioni alla base delle disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 17, evidenziate (egli osserva) anche dal presidente Bompiani; del senatore Costa, che suggerisce di prevedere l'obbligo della notifica alla Regione per quanto riguarda il tipo di utilizzazione degli animali in questione; di nuovo del

presidente Bompiani, per il quale la notifica andrebbe collegata all'utilizzazione e non anche alla ricerca scientifica rispetto alla quale vigono regole precise.

È infine accolta una nuova formulazione dell'articolo 17, che prevede l'obbligo della notifica, per quanto riguarda l'utilizzazione degli animali in questione, al Ministero della sanità, alla Regione e al sindaco del comune competente territorialmente.

Sono quindi approvati gli articoli 19, 20 e 21 del testo predisposto in sede ristretta.

Si passa alla votazione finale: seguono talune dichiarazioni di voto.

Il senatore Calì ribadisce quanto già dichiarato dal senatore Imbriaco a nome del Gruppo comunista.

La senatrice Colombo Svevo dichiara il proprio voto favorevole in quanto ritiene che il provvedimento sia razionale e garantisca la tutela della salute dell'uomo alla luce delle attuali conoscenze scientifiche.

Il relatore Muratore, nel ringraziare i membri della Commissione, sottolinea come il provvedimento venga all'approvazione in un momento particolarmente delicato per il paese. Ritiene che la Commissione abbia comunque fatto bene a non farsi prendere dalla emotività del momento dimostrando senso di responsabilità nell'approfondimento delle problematiche prese in considerazione dal provvedimento. Sollecita il Governo a predisporre le misure necessarie per garantire l'efficacia dei controlli onde garantire la piena applicazione del provvedimento. Lamenta come il Ministero della sanità non abbia ancora provveduto alla propria riforma, che permetterebbe tra l'altro l'efficienza dei controlli che invece finora non si sono dimostrati efficaci. Occorre a suo avviso procedere alla riorganizzazione dei NAS e sollecitare una collaborazione con il Ministero delle finanze in modo da individuare tempestivamente le frodi alimentari la cui entità è ormai diventata di massa.

Il sottosegretario Cavigliasso fa presente che l'approvazione del provvedimento risulta tempestiva almeno rispetto alla direttiva comunitaria del 1985, che recepisce nella sostanza la posizione per la quale l'Italia si

è battuta da anni in sede comunitaria. In particolare gli articoli 6 e 7 del provvedimento consentono l'allineamento della normativa italiana a quella comunitaria, risultando coerenti con la tesi della omogeneizzazione delle legislazioni nazionali sostenuta dall'Italia. Gli articoli dall'11 al 16 inoltre prevedono una serie di controlli sia sulla produzione delle materie prime che sull'impiego delle sostanze in modo tale da garantire pienamente la tutela della salute.

Sottolinea poi come al Ministero della sanità non possano essere imputate responsabilità istituzionalmente attribuite ad altri organi.

Quindi il presidente Bompiani, nel ringraziare il relatore e tutti i membri della Commissione, rileva come quest'ultima abbia dimostrato sensibilità alle tematiche concernenti la salute umana. Ringrazia il Governo per la decisa iniziativa assunta in sede comunitaria la cui normativa, per quanto riguarda la disciplina delle sostanze ormoniche, si allinea a quella italiana. Evidenzia l'impostazione di notevole rigore contenuta nel provvedimento che prevede una serie di norme equilibrate sia sul piano della prevenzione che su quello della repressione.

Si augura quindi che il provvedimento sia pienamente applicato in quanto esso va nella direzione già prescritta dalla legge di riforma istitutiva del Servizio sanitario nazionale, nella parte in cui prevede un impegno di tale Servizio anche per quanto riguarda le tematiche ambientali e dell'alimentazione.

La Commissione quindi approva il disegno di legge nel suo complesso, con le modificazioni apportate.

SULL'INQUINAMENTO DEI RIFORNIMENTI IDRICI DI CASALE MONFERRATO E DI TORTONA CONSEGUENTE ALLE DISCARICHE ABUSIVE DI RIFIUTI TOSSICI

Il presidente Bompiani comunica di avere ricevuto da alcuni senatori una richiesta per una riunione congiunta delle Commissioni lavori pubblici, industria e sanità finalizzata allo svolgimento di comunicazioni dei Ministri competenti sugli avvenimenti di Casale Monferrato e di Tortona nonché sul ritrovamento di discariche abusive di rifiuti industriali velenosi.

Fa altresì presente che lui stesso aveva in animo di proporre un dibattito su questo problema e su quello delle sofisticazioni del vino, problema su cui, unitamente ad altri senatori, ha già presentato una interrogazione.

Il senatore Ranalli concorda con l'iniziativa annunciata dal presidente Bompiani invitandolo altresì a sollecitare il Ministro della sanità a riferire sulle misure di controllo predisposte dallo stesso Ministero della sanità per la parte di sua competenza.

Anche il senatore Signorelli si dichiara favorevole all'iniziativa della riunione congiunta delle tre Commissioni anzidette, su cui conviene l'intera Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

46ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

Interviene il sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Lamorte.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48, recante proroga di termini e interventi urgenti per la ri-

nascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (1756), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione, sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del disegno di legge in titolo il senatore Franza.

Concorda la Commissione, che dà mandato al senatore Franza di trasmettere alla 1ª Commissione un parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente, la Commissione concorda di iniziare l'esame nel merito del disegno di legge n. 1756 mercoledì 16 aprile alle ore 9.

La seduta termina alle ore 9,25.

COMITATO PARITETICO

delle Commissioni permanenti 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e 10^a (Trasporti) della Camera dei deputati per l'indagine conoscitiva sulla economia marittima

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

1^a Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
Girolamo LA PENNA

La seduta inizia alle ore 10.

COSTITUZIONE DEL COMITATO

Il Presidente provvisorio deputato Girolamo La Penna, in apertura di seduta, comunica i nomi dei parlamentari designati dai gruppi, a seguito delle intese intervenute, quali componenti del Comitato di indagine. Si tratta, per l'8^a Commissione del Senato, dei senatori Gastone Angelin, Attilio Bastianini, Lovrano Bisso, Quintino Antonio Cartia, Vittorino Colombo (V.), Sergio Fontanari, Giuliano Gusso, Tommaso Mitrotti, Maurizio Pagani, Francesco Patriarca, Luigi Pingitore, Ilvano Rasimelli, Giancarlo Ruffino, Domenico Segreto e Roberto Spano; per la 10^a Commissione della Camera dei deputati Francesco Giulio Baghino, Andrea Barbato, Paolo Battistuzzi, Mauro Dutto, Ugo Grippo, Girolamo La Penna, Giuseppe Lucchesi, Dino Madaudo, Giuseppe Pernice, Damiano Potì, Adelmo Riccardi, Silvano Ridi, Mauro Sanguineti, Giorgio Santuz, Sergio Stanzani Ghedini.

Si procede quindi alla costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Risultato eletti: Presidente, il deputato Girolamo LA PENNA, Vice-presidenti i senatori Domenico SEGRETO e Lovrano BISSO, Segretari il senatore Quintino Antonio CARTIA ed il deputato Francesco Giulio BAGHINO.

SUI LAVORI DEL COMITATO

Il presidente Girolamo La Penna sottopone successivamente al Comitato uno schema di programma dell'indagine conoscitiva che è approvato in linea di principio e che sarà sua cura trasmettere ai Presidenti dei due rami del Parlamento.

Il deputato Pino Lucchesi prospetta l'opportunità di provvedere fin d'ora alla nomina dei relatori dell'indagine.

Il senatore Giancarlo Ruffino chiede di acquisire il programma di indagine al più presto al fine della predisposizione di eventuali modifiche ed integrazioni.

Il Presidente Girolamo La Penna precisa che funzione specifica del Comitato è quella di provvedere a tutti gli adempimenti istruttori le cui risultanze saranno poi acquisite dalle due Commissioni, che restano i soggetti titolari della indagine conoscitiva; solo a quel punto pertanto ciascuna Commissione procederà alla nomina del proprio relatore. Dà quindi assicurazioni circa l'invio del programma di indagine a ciascun membro del Comitato, prospettando da ultimo l'opportunità di far svolgere le sedute di norma il martedì pomeriggio.

Il Comitato consente.

La seduta termina alle ore 10,15,

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello e per le finanze Lombardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1739 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1986, n. 57, concernente revisione delle aliquote e delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1526 — « Proroga del termine di privatizzazione dell'aeroporto di Torino Caselle », d'iniziativa dei senatori Bastianini ed altri: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1642 — « Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche »: *parere favorevole con osservazioni.*

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissio-

ne Vassalli e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

436-B — « Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

all'Assemblea:

80-141-323-656-680-705-943-1145-1150-1308-A — In materia di determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra, d'iniziativa rispettivamente dei senatore Della Porta ed altri; Cengarle ed altri; Saporito ed altri; Carollo ed altri; Saporito ed altri; De Cinque; Salvi; Fontana ed altri; Buffoni ed altri; Jannelli ed altri: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

1412-B — « Norme sulla corresponsione dell'indennità di carica ai presidenti, ai vice presidenti, ai sindaci ed agli amministratori delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1ª categoria », approvato

dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITA' (12^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 3 APRILE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno

di legge deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

1757 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 77, concernente effettuazione di analisi cliniche e direzione dei laboratori di analisi pubblici e privati da parte dei laureati in medicina e chirurgia »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.